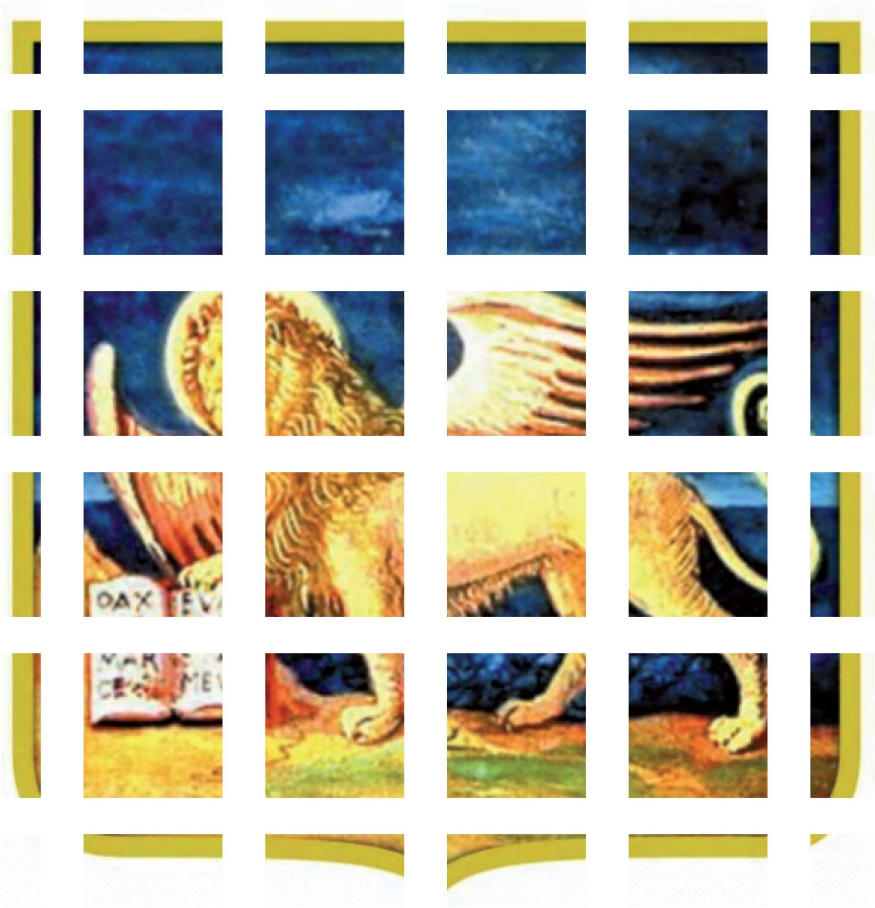
BENCHMARKING INTERNAZIONALE PER LA REGIONE VENETO

Rapporto 2012



BAKBASEL
economic research & consultancy

Editore
BAKBASEL

Redazione
Prof. Dr. Urs Müller
Virginia Gianinazzi
Dr. Andrea Wagner
Beat Stamm
Lukas Gallus

Informazioni
Marc Bros de Puechredon
marc.puechredon@bakbasel.com

Indirizzo
BAK Basel Economics AG
Güterstrasse 82
CH-4053 Basel
T +41 61 279 97 00
F +41 61 279 97 28
info@bakbasel.com
http://www.bakbasel.com

© 2012 by BAK Basel Economics AG

Il copyright è riservato a BAK Basel Economics AG e ai committenti. La diffusione integrale o parziale del rapporto è esclusa.

L'utilizzo e la trasmissione di informazioni contenute in questo rapporto sono ammessi previa citazione della seguente dicitura: «Fonte: BAKBASEL».

Sommario

1 Executive Summary ... 3

2 Introduzione e obiettivi ... 5

3 *Performance* economica regionale ... 7

3.1 BAKBASEL *Performance Index 2010* ... 7
3.1.1 Risultati ... 7
3.2 Componenti del *Performance Index* ... 8
3.2.1 PIL pro capite ... 8
3.2.2 Crescita del PIL e dell'occupazione ... 9
3.2.3 Struttura settoriale e crescita del PIL nel dettaglio ... 13

4 *Attractiveness* delle regioni ... 17

4.1 BAKBASEL *Attractiveness Index 2010* ... 17
4.1.1 Risultati ... 17
4.1.2 Risultati dettagliati ... 18
4.2 Alcune categorie dell'*Attractiveness Index* ... 19
4.2.1 Imposizione fiscale ... 19
4.2.2 Attività innovativa ... 20

5 *Structural Potential* per la crescita economica ... 23

5.1 BAKBASEL *Structural Potential Index 2010* ... 23
5.1.1 Risultati ... 23
5.2 Componenti dello *Structural Potential Index* ... 25
5.2.1 *Industry Structure Potential* ... 25
5.2.2 *Capacity to Compete* ... 28
5.2.3 *Political Structure Potential* ... 31

6 Conclusioni ... 32

7 Allegati ... 35

7.1 Metodologia ... 35
7.1.1 BAKBASEL *Performance Index 2010* ... 35
7.1.2 BAKBASEL *Attractiveness Index 2010* ... 35
7.1.3 BAKBASEL *Structural Potential Index 2010* ... 37
7.1.4 Composizione della base d'esportazione ... 37
7.2 Lista dei settori e degli aggregati ... 39
7.3 Potenziale di crescita dei settori ... 41

Indice delle tabelle

Tab. 6-1 Elementi principali dell'analisi SWOT 34

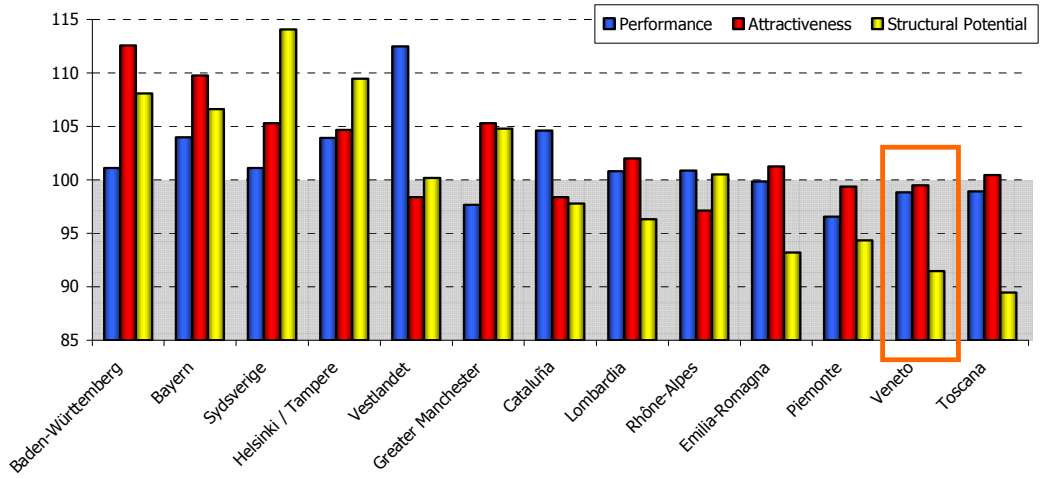
Indice delle illustrazioni

Fig. 1-1 Gli indici di BAKBASEL a colpo d'occhio 3
Fig. 3-1 *Performance Index 2010* 7
Fig. 3-2 PIL pro capite 2010 8
Fig. 3-3 Variazione del PIL pro capite 9
Fig. 3-4 Crescita del PIL e dell'occupazione 2000-2010 10
Fig. 3-5 Composizione della crescita del PIL 2000 – 2010 11
Fig. 3-6 Importanza dei comparti economici in termini di quota percentuale sul valore aggiunto lordo 2010 13
Fig. 3-7 Contributo alla crescita dei singoli comparti economici in Veneto 2000-2010 14
Fig. 3-8 Contributo alla crescita meccatronica e metalli 2000-2010 15
Fig. 3-9 Contributo alla crescita del settore alberghi e ristoranti 2000-2010 16
Fig. 4-1 *Attractiveness Index 2010* 17
Fig. 4-2 Composizione dell'*Attractiveness Index 2010* 18
Fig. 4-3 BAK *Taxation Index 2011*: Carico fiscale effettivo imprese e personale altamente qualificato 19
Fig. 4-4 Qualità della ricerca universitaria: l'Indice di Shanghai ogni 100'000 abitanti 20
Fig. 4-5 Densità dei brevetti e delle pubblicazioni 21
Fig. 4-6 Brevetti ingegneria meccanica ogni 1000 abitanti 22
Fig. 5-1 *Structural Potential Index 2010* 23
Fig. 5-2 Composizione dello *Structural Potential Index 2010* 24
Fig. 5-3 *Industry Structure Potential 2010*: Profilo settoriale del Veneto 25
Fig. 5-4 *Industry Structure Potential 2010*: Contributi alla crescita di alcuni settori 27
Fig. 5-5 *Capacity to Compete 2010* : Base d'esportazione del Veneto 29
Fig. 5-6 Composizione del *Capacity to Compete Index 2010* 30
Fig. 5-7 *Political Structure Index 2010* : I tre sottoindici 31
Fig. 7-1 Crescita media attesa del valore aggiunto 2012-2020 41

1 Executive Summary

Nel presente studio «Benchmarking internazionale per la regione Veneto» viene messa a confronto l'economia regionale del Veneto con quella dell'Italia, dell'Europa occidentale e di altre 12 regioni economicamente forti al fine di definire la sua posizione competitiva a livello internazionale e di identificarne le debolezze e i punti di forza nonché eventuali rischi ed opportunità (SWOT). Innanzitutto, competitiva in campo internazionale si definisce una regione che presenta un andamento economico positivo (***Performance***), che si dimostra attrattiva per imprese e capitale umano (***Attractiveness***) e che è caratterizzata da una struttura economica all'avanguardia (***Structural Potential***). La performance economica regionale viene valutata attraverso gli indicatori PIL pro capite, crescita del PIL e variazione dell'occupazione. La capacità attrattiva di una regione viene approssimata attraverso fattori quali il carico fiscale, la raggiungibilità, l'attività innovativa e la regolamentazione dei mercati. Infine, combinando informazioni sul potenziale di crescita dell'attuale composizione settoriale (*Industry Structure Potential*), sulla produttività dei settori esposti alla concorrenza internazionale (*Capacity to Compete*) e sul quadro politico (*Political Structure Potential*), lo *Structural Potential Index* permette di schizzare il potenziale di crescita futuro dell'economia regionale. Sulla base di questi tre indici di BAKBASEL viene valutata la competitività internazionale presente e potenziale della regione Veneto. La figura 1-1 riassume il risultato dell'analisi condotta nel presente studio.

Fig. 1-1 Gli indici di BAKBASEL a colpo d'occhio



BAKBASEL *Performance Index 2010*, BAKBASEL *Attractiveness Index 2010*, BAKBASEL *Structural Potential Index 2010*. Regioni ordinate secondo il valore medio dei tre indici.
Valore medio delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale = 100. Deviazione standard = 10.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

Dal confronto internazionale emerge una grande eterogeneità, sia per quanto concerne il livello della concorrenzialità regionale sia per quanto riguarda la sua composizione in termini di punti di forza e punti deboli. La seconda metà della graduatoria delle regioni benchmark, istituita in base alla media del punteggio ottenuto nei tre ambiti esaminati, è occupata – fatta eccezione del Rodano-Alpi – esclusivamente da regioni italiane. Il Veneto, con un punteggio medio di 97 punti e un risultato inferiore alla media europea in tutti e tre gli indici, occupa la penultima posizione.

Nella media (99 punti) risulta la ***Performance*** regionale veneta, sostenuta da un PIL pro capite superiore alla media europea (2010), ma frenata da una crescita media del PIL (2000-2010) chiaramente in ritardo rispetto a quella delle altre regioni benchmark e dell'Europa occidentale.

Nonostante una buona raggiungibilità continentale e un mercato del lavoro più liberale rispetto alla media europea, l'***Attractiveness*** del Veneto viene inibita da una forte imposizione fiscale, un'eccessiva regolamentazione del mercato dei beni e una scarsa qualità della ricerca universitaria, soprattutto se confrontata con quella delle regioni benchmark. Complessivamente, l'attrattiva veneta si colloca nella media europea (100 punti).

Con circa 92 punti, a trascinare verso il basso la competitività internazionale delle Regioni italiane è principalmente lo ***Structural Potential Index***, sul quale influiscono negativamente soprattutto l'eccessiva corruzione a livello nazionale e il basso grado di decentralizzazione, elementi che non ricadono tuttavia nella sfera d'influenza della regione. Tra i fattori di rischio che sono invece influenzabili a livello regionale si annovera la composizione della base d'esportazione del Veneto, la quale è composta principalmente da settori industriali che registrano una produttività inferiore alla media europea così come da comparti fortemente esposti alla concorrenza di prezzo con Paesi che dispongono di manodopera a basso costo (p. es. industria tessile). Sempre da un punto di vista settoriale, il comparto della meccatronica e metalli rappresenta invece una potenziale opportunità per la regione, in quanto evidenzia sì una crescita pressoché nulla (2000-2010) e una produttività inferiore alla media europea (2010), ma si riconferma in Europa occidentale tra i settori con il più alto potenziale di crescita.

In riferimento alle opportunità che si presentano alla regione Veneto per lo sviluppo futuro della propria economia regionale, dall'osservazione complessiva dei risultati ottenuti nell'ambito di questo benchmarking internazionale si delinea quale requisito fondamentale la capacità del Veneto di stimolare la propria attività innovativa, risultata il tallone d'Achille delle regioni italiane in generale, investendo nella ricerca e nell'educazione ad alto livello e lavorando per migliorare la propria attrattiva regionale per talenti e imprese.

2 Introduzione e obiettivi

Il presente studio «Benchmarking internazionale per la regione Veneto» è stato commissionato dalla Regione del Veneto all'istituto indipendente di ricerca BAK Basel Economics AG nel marzo 2012.

Nel contesto di una concorrenza sempre più intensa tra le piazze economiche quali luoghi d'insediamento per imprese e personale ad alta qualificazione, cresce l'importanza per una regione di identificare la propria posizione competitiva in campo internazionale al fine di garantire il proprio sviluppo economico futuro. Permettendo di confrontare diverse regioni sulla base di indicatori di vario tipo, il benchmarking regionale si rivela essere uno strumento adatto a questo scopo.

L'obiettivo del presente rapporto consiste nel definire la posizione competitiva del Veneto relativamente all'Italia e, più in generale, all'Europa, per poi identificarne le debolezze e i punti di forza così come eventuali rischi ed opportunità (SWOT). Per la valutazione della concorrenzialità del Veneto in questo confronto internazionale vengono essenzialmente analizzati i tre fattori *Performance*, *Attractiveness* e *Structural Potential* in quanto componenti fondamentali della competitività regionale. Competitiva si definisce per l'appunto una regione che presenta un andamento economico positivo (*Performance*), che si dimostra attrattiva per imprese e capitale umano (*Attractiveness*) e che è caratterizzata da una struttura economica all'avanguardia (*Structural Potential*). Questi tre elementi centrali sono specificati come di seguito:

- Il termine ***Performance*** indica qui la competitività passata di una regione, misurata attraverso l'andamento economico registrato fino al tempo presente. Il modo migliore per valutare la *Performance* così definita è quello di includere nell'analisi sia una componente di livello (prodotto interno lordo (PIL) pro capite) sia una componente dinamica (crescita del PIL e dell'occupazione). Entrambe le componenti sono rilevanti per la determinazione del benessere in quanto né un livello di benessere alto ma in continua diminuzione né una sua espansione a livelli costantemente bassi possono essere considerati soddisfacenti nel lungo periodo. Nel presente rapporto, la Performance economica conseguita nel passato viene riassunta nel BAKBASEL *Performance Index*.
- Con il termine ***Attractiveness*** s'intende in modo particolare la capacità di una regione di attrarre imprese e capitale umano così come di trattenere persone e attività economiche già insediatesi sul territorio, costituendo di conseguenza una componente fondamentale della competitività presente e, soprattutto, futura. Alcuni sondaggi aziendali condotti da BAKBASEL hanno mostrato come fattori quali onere fiscale, accessibilità, qualità di vita, capacità innovativa e regolamentazione dei mercati siano determinanti per la scelta del sito d'insediamento. Per illustrare l'attrattiva esercitata da una regione, il presente studio fa ricorso al BAKBASEL *Attractiveness Index*, il quale consente di valutare il posizionamento di una regione negli ambiti sopra elencati (qualità di vita esclusa).
- Infine, il concetto di ***Structural Potential*** assume un ruolo di grande importanza nell'analisi della competitività e dello sviluppo economico futuri. Tre elementi concorrono a loro volta alla determinazione del potenziale strutturale di una regione: *Industry Structure Potential* (a), *Capacity to Compete* (b) e *Political Structure Potential* (c).

  (a) L'*Industry Structure Potential* analizza l'attuale struttura economica con riferimento alle future prospettive di crescita. Una forte concentrazione regionale di settori con alti tassi di crescita attesi rappresenta un'opportunità per assicurare la sostenibilità del trend positivo nel lungo periodo. Al contrario, una presenza più che proporzionale di settori con deboli prospettive di crescita costituisce un ostacolo per il potenziale di crescita dell'intera economia regionale.

  (b) La sottocategoria *Capacity to Compete* studia la produttività dei settori economici esposti alla concorrenza inter-regionale al fine di valutarne la competitività sulla scena internazionale. Nel

lungo periodo, le regioni più produttive sono in grado di sfruttare la permeabilità dei confini regionali per incrementare la produzione di valore aggiunto.

(c) Il *Political Structure Potential* analizza il quadro politico regionale sulla base dei seguenti indicatori: quota dell'economia sommersa sul PIL, corruzione percepita e grado di decentralizzazione dei processi decisionali. Un alto grado di decentralizzazione e quindi una forte influenza della regione nel pianificare la politica regionale, un basso valore dell'economia sommersa in rapporto al PIL e poca corruzione permettono un'efficace politica regionale e buone prospettive di crescita.

Nonostante si basino entrambe sulla composizione strutturale dell'economia regionale, le due sottocategorie *Industry Structure Potential* e *Capacity to Compete* affrontano il tema delle prospettive future di uno spazio economico da due punti di vista differenti, in quanto la prima misura il potenziale economico prendendo in considerazione le prospettive di crescita di tutti i settori presenti all'interno della regione sotto esame, mentre la *Capacity to Compete* considera la produttività soltanto di quei settori potenzialmente orientati all'esportazione. Questi ultimi giocano un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'economia regionale in quanto permettono alla regione di prendere parte alla divisione globale del lavoro e di beneficiare dei vantaggi dell'economia globale. Allo stesso tempo però, questi settori si dimostrano molto più vulnerabili a shock internazionali e inter-regionali della domanda. Le due sottocategorie *Industry Structure Potential* e *Capacity to Compete*, unitamente al *Political Structure Potential*, il quale descrive il quadro politico, formano il BAKBASEL *Structural Potential Index*. Quest'ultimo misura quindi il potenziale di crescita delle strutture politiche ed economiche attuali.

È sulla base di questi tre indici – *Performance*, *Attractiveness* e *Structural Potential* – che il presente studio analizza la competitività internazionale del Veneto in un confronto con 12 regioni economicamente forti concordate con il committente. Oltre a queste regioni benchmark sono incluse nel confronto anche l'Italia e l'Europa occidentale, al fine di inserire questo confronto regionale in una prospettiva più ampia.

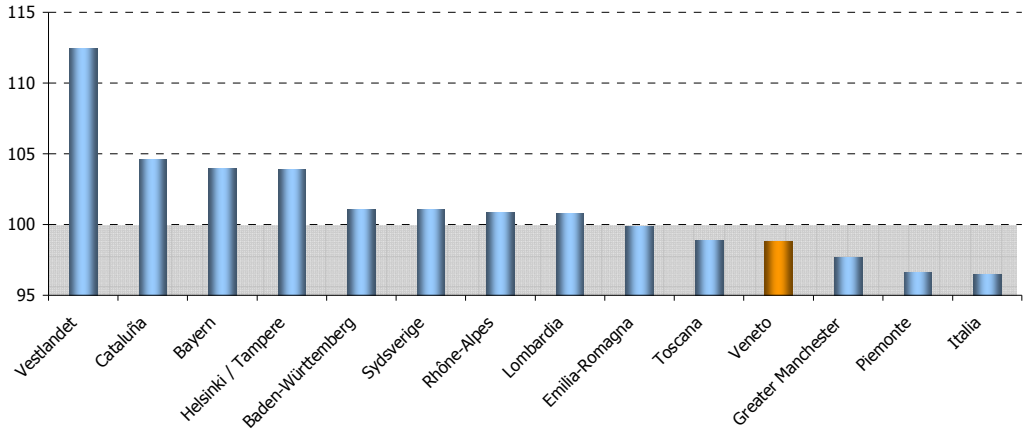
Per quanto riguarda la struttura del presente rapporto, nel capitolo 3 viene dapprima illustrato, con l'aiuto del BAKBASEL *Performance Index 2010,* lo sviluppo economico della regione Veneto durante l'ultimo decennio; in seguito sono analizzati l'attrattiva regionale (capitolo 4) e il potenziale della struttura economica attuale (capitolo 5) attraverso rispettivamente il BAKBASEL *Attractiveness Index 2010* e il BAKBASEL *Structural Potential Index 2010*. L'ultimo capitolo è riservato alla discussione dei risultati ottenuti.

3 *Performance* economica regionale

3.1 BAKBASEL *Performance Index 2010*

3.1.1 Risultati

Fig. 3-1 ***Performance Index 2010***



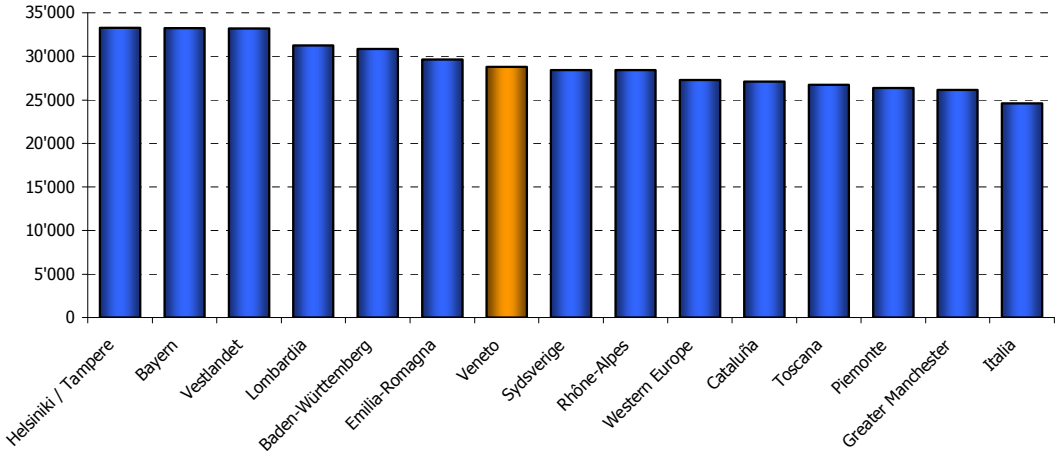
Valore medio delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale = 100. Deviazione standard = 10.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- Per quanto riguarda il *Performance Index 2010*, il Veneto si posiziona nella metà inferiore della classifica, con un punteggio nella media delle regioni dell'Europa occidentale.
- A questo risultato ha contribuito soprattutto la debole crescita del PIL registrata in Veneto tra il 2000 e il 2010 (cfr. Fig. da 3-3 a 3-5), fatto che ha causato un forte abbassamento dell'indice di *Performance*. I risultati positivi ottenuti nel confronto del PIL pro capite (sopra la media, cfr. Fig. 3-2) e in quello dell'evoluzione dell'occupazione (nella media, cfr. Fig. 3-4) non hanno potuto compensare la debole crescita del prodotto interno lordo, trainata quest'ultima dall'aumento della popolazione ma frenata in prima linea dalla produttività decrescente. Dal punto di vista settoriale, negli ultimi dieci anni (2000-2010) si sono registrati da un lato un calo della produzione di valore aggiunto nel comparto moda e arredamento e una stagnazione dell'aggregato meccatronica e metalli. Dall'altro lato si è evidenziato invece un particolare dinamismo nei settori costruzioni, banche e assicurazioni e trasporti e comunicazioni.

3.2 Componenti del *Performance Index*

3.2.1 PIL pro capite

Fig. 3-2 PIL pro capite 2010

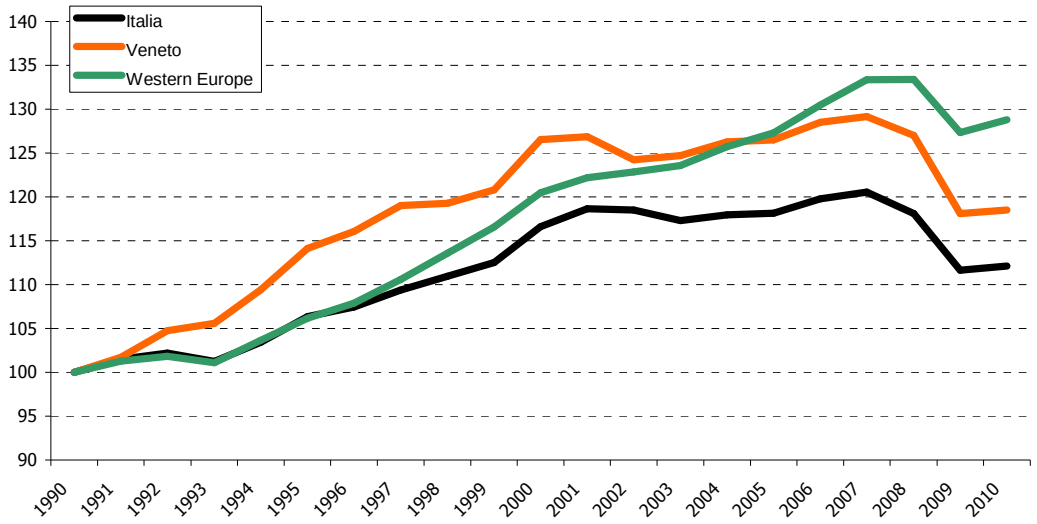


PIL pro capite (reale, USD PPP)
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è il valore medio.
Fonte: BAKBASEL

- La figura 3-2 mette a confronto il Veneto con le regioni benchmark rispetto al PIL pro capite.
- Sebbene notevolmente inferiore a quello di regioni forti come Helsinki/Tampere, Baviera o Vestlandet, il PIL pro capite del Veneto ha registrato nel 2010 un valore sopra la media europea.
- Rispetto all'Italia, relegata qui a fanalino di coda con un PIL pro capite chiaramente inferiore alla media europea, il Veneto presenta un rapporto tra produzione di ricchezza e popolazione decisamente più favorevole. Ancora migliore è la situazione registrata però dall'altra regione locomotiva d'Italia, la Lombardia, la quale si presenta in solido vantaggio rispetto al Veneto e appena dietro le regioni che primeggiano nella classifica.

3.2.2 Crescita del PIL e dell'occupazione

Fig. 3-3 Variazione del PIL pro capite

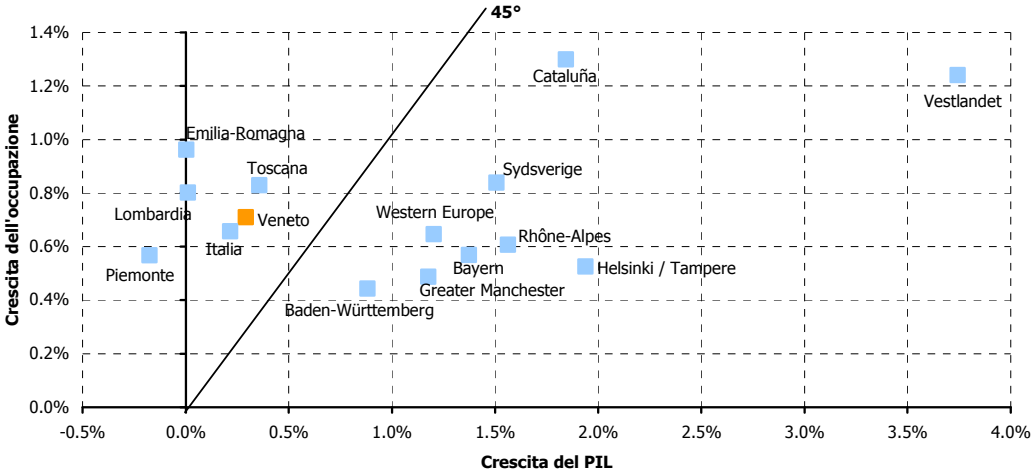


Variazione reale, PIL pro capite in USD PPP, PIL pro capite 1990 = 100
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è l'andamento medio.
Fonte: BAKBASEL

- La figura 3-3 illustra l'evoluzione del PIL pro capite reale dal 1990 (PIL pro capite dell'anno base 1990 = 100).
- È importante notare che attraverso la standardizzazione (PIL pro capite 1990 = 100) si vanno a perdere le informazioni concernenti il livello effettivo del PIL pro capite reale. Quindi, se da una parte il grafico si presta perfettamente alla comparazione della sua evoluzione nel corso degli anni, dall'altra esso non fornisce indicazioni circa le differenze tra i valori effettivamente registrati dal PIL pro capite nelle varie regioni.
- Fin verso la fine degli anni Novanta il Veneto ha conosciuto una crescita del prodotto interno lordo pro capite nettamente più dinamica rispetto a quella dell'Italia. Dopo una contrazione dell'indicatore nei primi anni 2000, più ampia in Veneto che in Italia, si rivela una sostanziale omogeneità tra l'evoluzione del PIL pro capite del Veneto e quello nazionale. Il vantaggio del Veneto sull'Italia, evidenziato dal grafico durante l'intero arco di tempo considerato, va quindi interamente attribuito alla grande dinamicità mostrata dalla regione prima del passaggio al nuovo millennio. Il forte rallentamento della crescita registrato in seguito ha permesso un mero mantenimento del primato precedentemente conquistato. Inoltre, durante la recente crisi economica l'economia veneta ha mostrato una flessione percentuale del prodotto interno lordo pro capite maggiore rispetto a quella nazionale. In mancanza di una ripresa più che proporzionale, il Veneto corre il rischio di assistere all'esaurimento del suo vantaggio sui valori medi nazionali.
- Anche rispetto alla media dei paesi dell'Europa occidentale il Veneto presenta, inizialmente, una dinamicità superiore. Tuttavia, a partire dal 1997, si evidenzia un'impennata del PIL pro capite europeo, fatto che ha prodotto un divario di crescita che tutt'oggi non si è ancora attenuato.

- In generale, la crescita del PIL pro capite in Veneto è caratterizzata da balzi congiunturali molto più accentuati rispetto all'Italia e, soprattutto, all'Europa occidentale.
- Queste osservazioni si dimostrano robuste, ovvero rimangono valide anche cambiando l'anno base.

Fig. 3-4 Crescita del PIL e dell'occupazione 2000-2010



Crescita PIL (reale, USD PPP) e occupazione, in % per anno
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è il valore medio.
Fonte: BAKBASEL

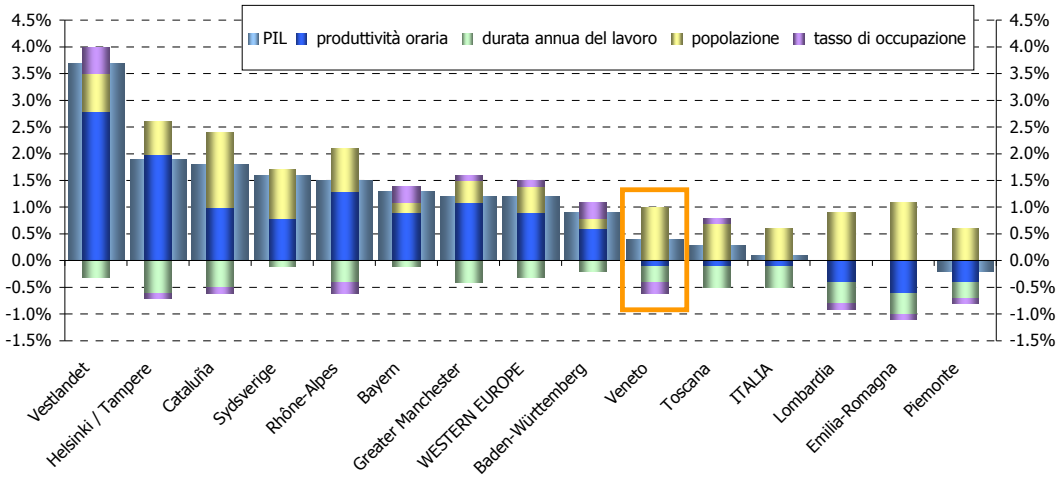
- Nella figura 3-4 sono riportate la crescita reale del PIL (asse delle ascisse) e la crescita dell'occupazione (asse delle ordinate) registrate nel periodo tra il 2000 e il 2010.
- L'armonizzazione internazionale del sistema di raccolta di dati statistici ha reso possibile paragonare da un punto di vista quantitativo e a livello internazionale i dati relativi all'occupazione[1]. Siccome questo dato concerne variazioni puramente quantitative del livello occupazionale, dalla presente valutazione non è possibile trarre alcuna conclusione di tipo qualitativo riguardo le condizioni di lavoro.
- La figura permette di identificare ancora una volta il divario di crescita, già messo in luce dal grafico precedente, tra le Regioni italiane e il resto d'Europa. Se confrontato con le altre regioni benchmark e con la media europea, il Veneto presenta infatti una crescita del PIL molto contenuta. Rispetto all'Italia e – fatta eccezione della Toscana – alle Regioni italiane di confronto, l'andamento del PIL veneto risulta tuttavia più dinamico.
- Per quanto concerne invece la crescita dell'occupazione, il Veneto presenta dei valori appena superiori sia alla media italiana che a quella dell'Europa occidentale. Nel confronto con le altre Regioni italiane qui considerate, solo in Piemonte si riscontra una crescita del livello occupazionale inferiore a quella del Veneto.
- Indirettamente, il grafico fornisce anche informazioni per quanto riguarda lo sviluppo della produttività. Lungo la retta inclinata a 45 gradi mostrata nel grafico, la crescita dell'occupazione e

[1] Il concetto per la misurazione degli occupati sviluppato dall'International Labour Organization (ILO) viene utilizzato da più di 150 Stati.

quella del PIL si equivalgono, stando a significare che la produttività del lavoro (valore aggiunto per lavoratore) è rimasta costante durante il periodo considerato. Questa linea separa dunque le regioni il cui tasso di crescita occupazionale supera quello del PIL, e che presentano quindi una produttività del lavoro decrescente, da quelle che mostrano uno sviluppo opposto. La distanza (ortogonale) dalla bisettrice indica perciò la dinamica (positiva o negativa) della produttività.

- Nel periodo tra il 2000 e il 2010, in Veneto si è riscontrata una diminuzione della produttività. Dal grafico si evince come questa dinamica negativa sia una caratteristica tipicamente italiana, dal momento che soltanto le regioni benchmark facenti parte della penisola presentano una crescita del PIL inferiore a quella dell'occupazione. In un contesto tutto italiano, il calo della produttività in Veneto è da considerarsi relativamente contenuto. In ogni caso, nel lungo periodo si rende necessario un aumento della produttività al fine di ridurre il divario di crescita tra il Veneto e le altre regioni dell'Europa occidentale e di mantenere quindi una posizione competitiva sulla scena internazionale.

Fig. 3-5 Composizione della crescita del PIL 2000 – 2010



Crescita media del PIL (reale, USD PPP) per anno in % e differenti fonti di crescita.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- La figura 3-5 mostra la composizione della crescita media annua del PIL reale nel periodo tra il 2000 e il 2010. Le colonne larghe sullo sfondo indicano la crescita totale del PIL (corrispondente al valore riportato sull'asse delle ascisse nella figura 3-4), mentre le colonne più sottili in primo piano evidenziano singolarmente il contributo delle seguenti fonti di crescita: durata annua del lavoro (variazione della durata media annua del lavoro), tasso di occupazione (variazione della quota degli occupati sul totale della popolazione), produttività oraria (variazione del valore aggiunto per ora lavorata) e popolazione (variazione demografica).

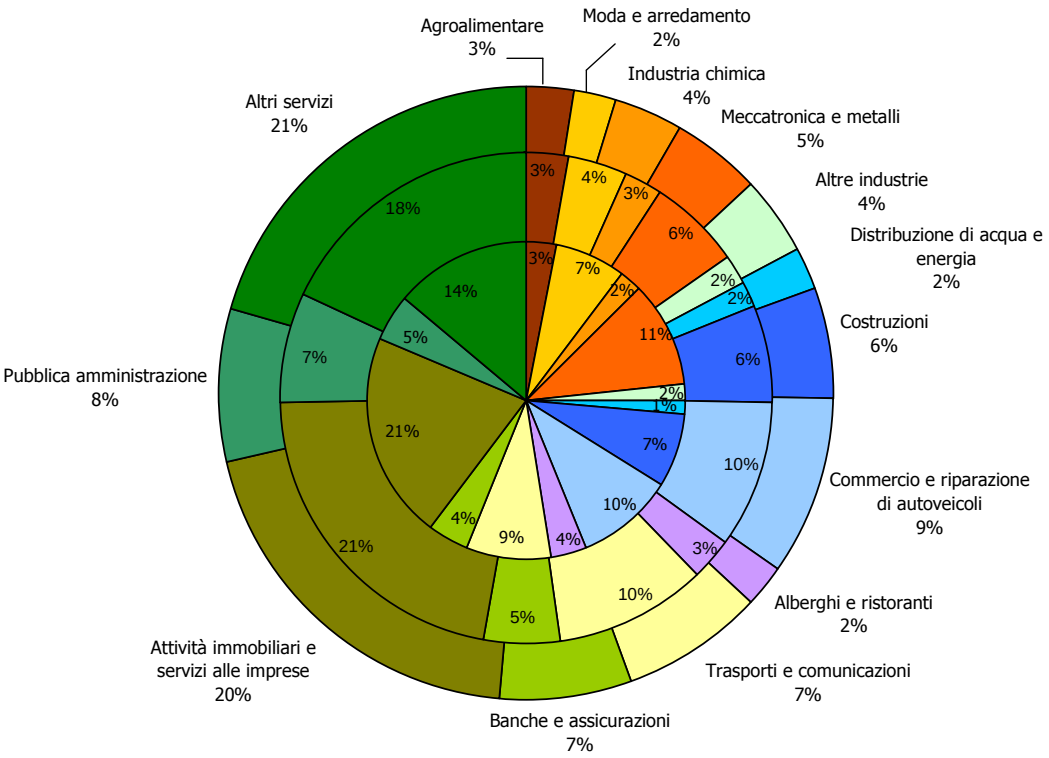
- Dal grafico si evince come l'aumento del prodotto interno lordo registrato dal Veneto tra il 2000 e il 2010 sia da ricondurre esclusivamente alla crescita demografica, e all'aumento dell'occupazione da essa comportato. Si tratta, questa, di una caratteristica propria delle regioni italiane, dal momento che soltanto eccezionalmente esse registrano il contributo – seppur minimo – di un secondo fattore alla crescita del PIL. Tornando al Veneto, soprattutto la durata annua del lavoro e il

tasso di occupazione hanno contribuito a ridurre la crescita del PIL, leggermente frenata anche da una diminuzione della produttività oraria. Nonostante il numero di occupati sia aumentato, nel periodo considerato si evidenzia un calo del tasso di occupazione, a significare che l'aumento dell'occupazione è stato meno che proporzionale rispetto alla crescita della popolazione.

- Rispetto alle regioni benchmark non italiane, il Veneto presenta dunque un profilo di crescita abbastanza singolare. A sorprendere è in particolare il contributo leggermente negativo della produttività oraria, fattore che in tutte le altre regioni contribuisce in modo decisivo alla crescita del PIL. Il grafico mostra chiaramente che la posizione del Veneto e delle Regioni italiane in fondo alla graduatoria è fondamentalmente da ricondurre rispettivamente alla crescita nulla o addirittura alla decrescita della produttività oraria nel decennio appena trascorso. Al fine di permettere uno sviluppo economico sostenibile nel lungo periodo, la crescita del PIL non può essere affidata esclusivamente alle dinamiche della popolazione, soprattutto dal momento che si prevede per il prossimo futuro uno sviluppo della popolazione decrescente, in Italia come in quasi tutte le economie avanzate.
- Comune a tutte le regioni benchmark è l'effetto frenante registrato dalla durata annua del lavoro, così come l'effetto stimolante dell'evoluzione della popolazione. Molto eterogeneo è invece il contributo esercitato dalla variazione del tasso di occupazione, talvolta decisamente positivo (Vestlandet), talvolta chiaramente negativo (Veneto), mentre, come accennato, la produttività oraria favorisce – benché con intensità differente – la crescita del prodotto interno lordo in tutte le regioni tranne che in quelle italiane.

3.2.3 Struttura settoriale e crescita del PIL nel dettaglio[2]

Fig. 3-6 Importanza dei comparti economici in termini di quota percentuale sul valore aggiunto lordo 2010



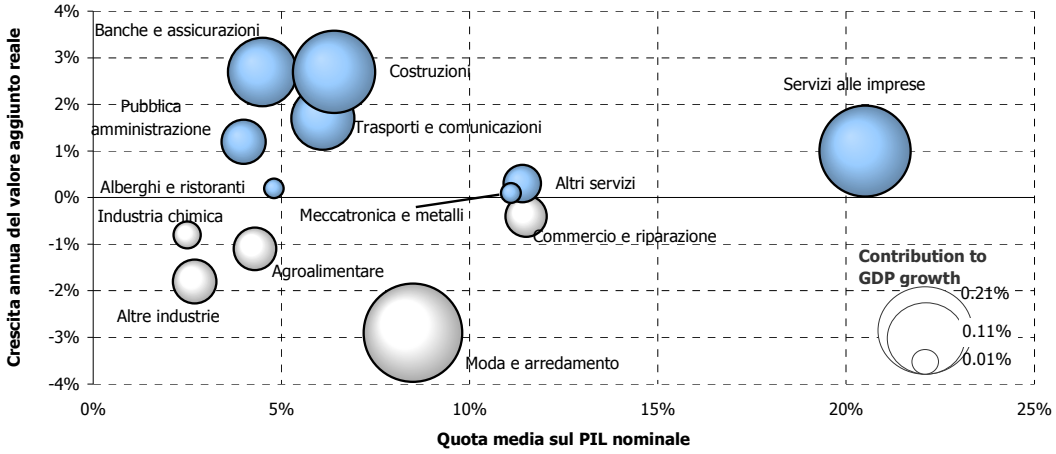
Quota sul valore aggiunto lordo nominale (USD PPP).
Cerchio interno: Veneto. Cerchio al centro: Italia. Cerchio esterno: Europa occidentale.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- Nella figura 3-6 è rappresentata la struttura economica del Veneto in base alla quota percentuale sul valore aggiunto dei singoli settori e aggregati.
- Rispetto all'Italia e all'Europa occidentale, dal grafico risulta che in Veneto soprattutto i settori moda e arredamento, meccatronica e metalli e alberghi e ristoranti contribuiscono in maniera più che proporzionale alla produzione di valore aggiunto. Al contrario, i settori industria chimica, banche e assicurazioni, pubblica amministrazione e altre industrie ricoprono un ruolo decisamente meno importante. Fortemente inferiore risulta anche la quota dell'aggregato altri servizi, il quale riassume le attività legate a istruzione, sanità e servizi sociali, altri servizi pubblici e personali nonché alle economie domestiche.

[2] Al fine di consentire una corretta interpretazione dei grafici presentati in questo e nei seguenti capitoli, si rimanda all'elenco inserito nell'allegato 7.2, il quale fornisce una descrizione dettagliata della classificazione settoriale concordata con il committente e adottata nell'analisi. I settori e gli aggregati economici citati nel rapporto riassumono rispettivamente una o più attività economiche della classificazione NACE a due cifre.

- Dall'osservazione complessiva della struttura economica veneta risulta chiaramente il primato del settore terziario su quello secondario, una tendenza riscontrata in tutte le principali economie mondiali. Tuttavia, ancora visibile è la storica vocazione fortemente industriale del Veneto, in quanto la quota di ricchezza prodotta dall'industria nella regione supera quella registrata in Europa occidentale e in Italia. Sebbene in aumento, la quota di valore aggiunto nei servizi rimane invece inferiore a quella italiana ed europea.

Fig. 3-7 Contributo alla crescita dei singoli comparti economici in Veneto 2000-2010



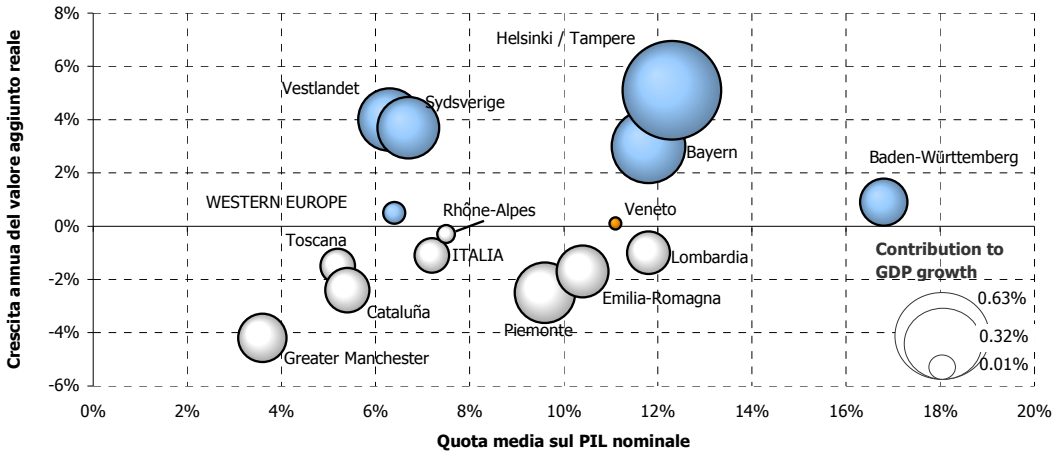
Asse orizzontale: quota media in % sul PIL totale (PIL nominale USD PPP). Asse verticale: crescita del valore aggiunto (reale, USD PPP) in % per anno. Grigio: contributo alla crescita negativo.
Fonte: BAKBASEL

- Nelle figure 3-7 fino a 3-9 sono di volta in volta riportate, sull'asse delle ascisse, la quota del settore sul PIL (PIL nominale, media 2000-2010) e, sull'asse delle ordinate, la crescita del valore aggiunto prodotto dal settore (evoluzione del valore aggiunto reale, crescita media annua in percentuale tra il 2000 e il 2010). Dalla combinazione di queste due variabili si ottiene la dimensione della bolla, la quale indica il contributo di un determinato settore o aggregato alla crescita del PIL.
- Approssimativamente, il contributo alla crescita può essere calcolato moltiplicando la crescita del valore aggiunto per la quota sul PIL. Ad esempio, la quota sul PIL del settore delle costruzioni ammonta al 6.4 per cento e la sua crescita media annua corrisponde al 2.7 per cento. Dalla moltiplicazione di questi due dati risulta quindi che il settore delle costruzioni ha fornito – nel periodo tra il 2000 e il 2010 – un contributo alla crescita medio annuo appena inferiore allo 0.2 per cento (crescita media totale annua del valore aggiunto lordo (reale, USD PPP): 0.3 per cento).
- Questo tipo di rappresentazione "a bolle" permette un'analisi approfondita dell'importanza dei singoli settori o aggregati per lo sviluppo economico di una regione. Innanzitutto, la rappresentazione agevola l'identificazione dei settori chiave per l'economia del Veneto, ovvero quelli che rispettivamente trainano o frenano in maniera importante la crescita del prodotto interno lordo regionale. Alla luce di questa valutazione risultano poi possibili sia una prima analisi causale sia l'identificazione di eventuali rischi ed opportunità.
- Per quanto riguarda i settori trainanti della crescita economica veneta, il grafico evidenzia innanzitutto il grande contributo fornito dal settore servizi alle imprese, che va attribuito principalmente

alla sua rilevante quota sul PIL. Anche i settori costruzioni, banche e assicurazioni e trasporti e comunicazioni mostrano un forte contributo alla crescita, il quale va però soprattutto ricondotto alla crescita particolarmente dinamica del valore aggiunto prodotto da questi comparti.

- Combinando una quota relativamente importante sull'economia veneta con una riduzione media annua del valore aggiunto che sfiora il 3 per cento, il settore della moda e dell'arredamento risulta frenare notevolmente la crescita del prodotto interno lordo della regione.
- Vista la sua quota sul PIL relativamente importante, il contributo alla crescita del settore della meccatronica e dei metalli risulta inaspettatamente basso.

Fig. 3-8 Contributo alla crescita meccatronica e metalli 2000-2010



Asse orizzontale: Quota media in % sul PIL totale (PIL nominale PPP). Asse verticale: crescita del valore aggiunto (reale, USD PPP) in % per anno. Grigio: contributo alla crescita negativo.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

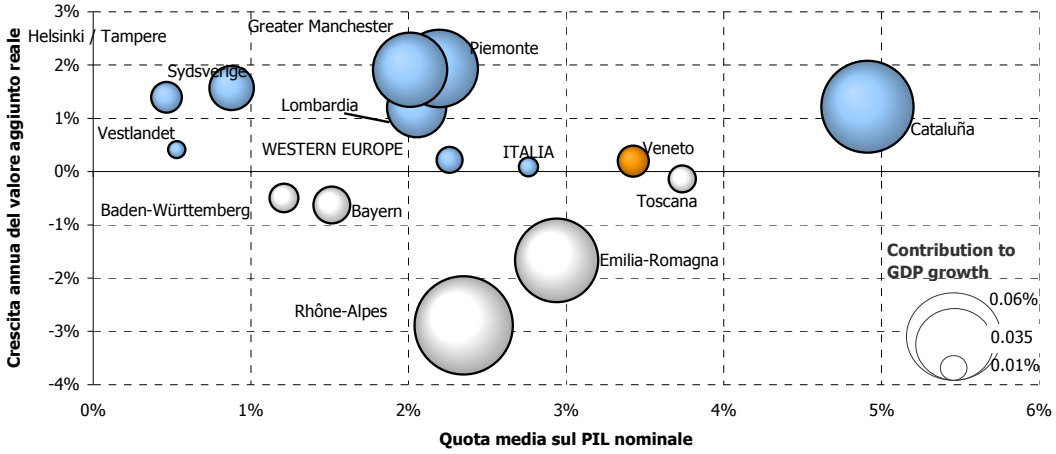
- Le due rappresentazioni seguenti ricalcano quella della figura precedente. Ora però, invece dei diversi settori o aggregati di una regione, viene confrontato il contributo alla crescita di un singolo settore in diverse regioni. La figura 3-8 si concentra sul settore meccatronica e metalli, mentre la figura 3-9 analizza il comparto alberghi e ristoranti.
- Ai fini dell'interpretazione di questa prima immagine è opportuno ricordare che l'aggregato meccatronica e metalli riassume i settori NACE[3] da 27 a 33, ovvero le attività riconducibili all'industria meccanica, elettronica, dei metalli e di precisione.
- La figura 3-8 ribadisce, innanzitutto, l'importanza più che proporzionale del settore meccatronica e metalli in Vento rispetto all'Italia e all'Europa occidentale (fatto già evidenziato dal diagramma 3-6) e rileva, inoltre, che persino in confronto alle altre regioni benchmark il settore meccatronica e metalli del Veneto risulta tra i più grandi in termini di quota sul PIL. Ciò nonostante, salta all'occhio l'esiguo contributo alla crescita fornito da questo settore all'economia regionale veneta, fatto riconducibile ad una crescita media annua che si attesta appena sopra la soglia dello zero. Nono-

[3] NACE: Classificazione statistica delle attività economiche nella Comunità europea, «Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté Européenne».

stante le due regioni Helsinki/Tampere e Baviera presentino una quota del settore di poco superiore a quella del Veneto, in entrambe le regioni il settore evidenzia una crescita nettamente più dinamica.

- Degno di nota è anche il confronto tra Veneto, Europa occidentale, Vestlandet e Sydsverige: nonostante la quota sul PIL in queste ultime tre regioni corrisponda a poco più della metà di quella registrata in Veneto, si evidenzia un contributo alla crescita da 3 (Europa occidentale) a 25 (Vestlandet e Sydsverige) volte superiore. Vista la struttura economica attuale del Veneto, la scarsa dinamicità del settore rappresenta un freno per la sua economia.
- Nel contesto italiano, tenendo in considerazione sia la media nazionale che le regioni benchmark, il Veneto è il solo ad evidenziare un contributo alla crescita positivo. Meccatronica e metalli mostrano un effetto particolarmente negativo sulla crescita dell'economia regionale soprattutto in Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia, dove la quota sul PIL è simile se non addirittura superiore a quella in Veneto. Riuscendo a stimolare la crescita in questo aggregato, il Veneto potrebbe trarre grossi vantaggi da questa situazione.

Fig. 3-9 Contributo alla crescita del settore alberghi e ristoranti 2000-2010



Asse orizzontale: Quota media in % sul PIL totale (PIL nominale PPP). Asse verticale: crescita del valore aggiunto (reale, USD PPP) in % per anno. Grigio: contributo alla crescita negativo
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

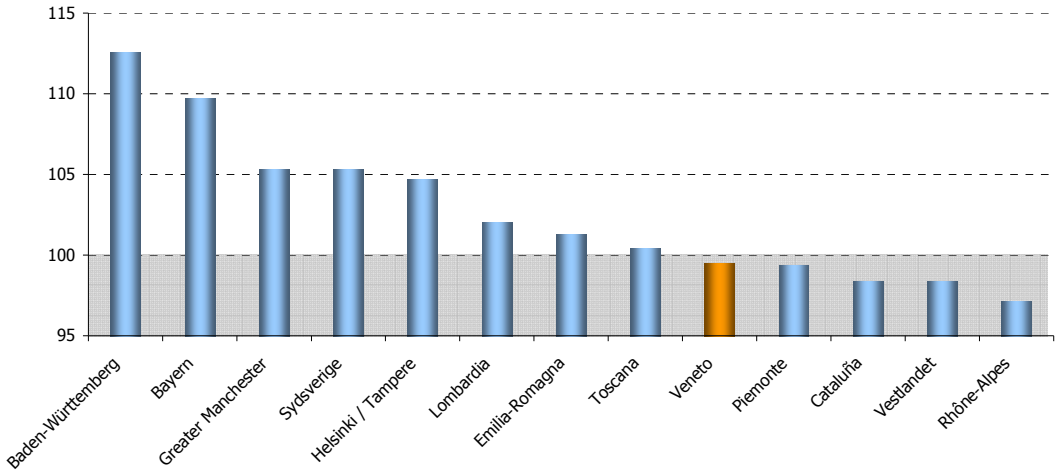
- Per quanto riguarda il contributo alla crescita di alberghi e ristoranti, in Veneto si registra un valore positivo e superiore alla media europea occidentale. Il suo contributo risulta però inferiore a quello della media delle regioni benchmark e si attesta intorno a quello del Sydsverige, dove tuttavia l'importanza del settore per l'economia regionale risulta nettamente minore.
- Nonostante si registri una quota sul PIL inferiore, in Lombardia così come in Piemonte e nel Greater Manchester il settore contribuisce in maniera notevolmente superiore allo sviluppo del PIL regionale data una crescita media considerevolmente più dinamica.
- Grazie ad un'importanza relativamente notevole per l'economia regionale e ad una crescita solida, la Catalogna mostra il contributo alla crescita positivo maggiore tra le regioni benchmark. Fortemente negativo è invece quello registrato dall'Emilia-Romagna e dal Rodano-Alpi.

4 *Attractiveness* delle regioni

4.1 BAKBASEL *Attractiveness Index 2010*

4.1.1 Risultati

Fig. 4-1 ***Attractiveness Index 2010***

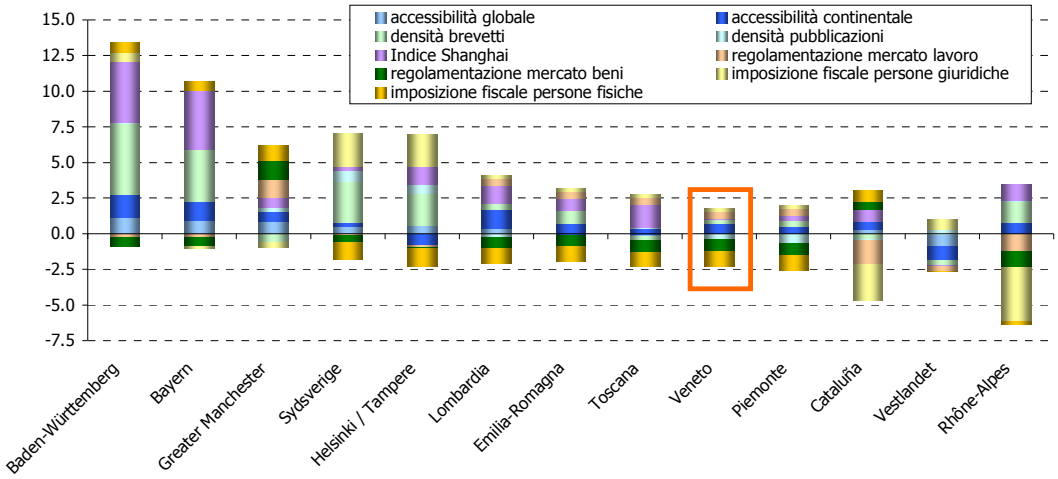


Valore medio delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale = 100. Deviazione standard = 10.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- Per quanto riguarda l'*Attractiveness Index 2010* concernente l'attrattiva esercitata su imprese e capitale umano, il Veneto, così come la maggior parte delle regioni benchmark italiane, evidenzia un punteggio grossomodo nella media europea. Tra le Regioni della penisola italiana, soltanto la Lombardia si rivela essere notevolmente più attrattiva del Veneto. Vestlandet, Catalogna e Rodano-Alpi ottengono invece un punteggio inferiore, mentre le due regioni tedesche Baden-Württemberg e Baviera conducono la classifica con un notevole distacco.
- In questo ambito, il Veneto si colloca nella media europea, tuttavia, al fine di attirare sempre nuove attività economiche e personale altamente qualificato e quindi garantire la propria competitività a livello internazionale anche in futuro, per una regione non è sufficiente risultare mediamente attrattivi. Inoltre, il grafico mostra come la maggior parte delle regioni benchmark, ovvero proprio i principali concorrenti del Veneto nel contendersi imprese e capitale umano, registri un'attrattiva talvolta anche nettamente superiore. La figura seguente mostra nel dettaglio a quali fattori va ricondotto questo risultato.

4.1.2 Risultati dettagliati

Fig. 4-2 Composizione dell'*Attractiveness Index 2010*



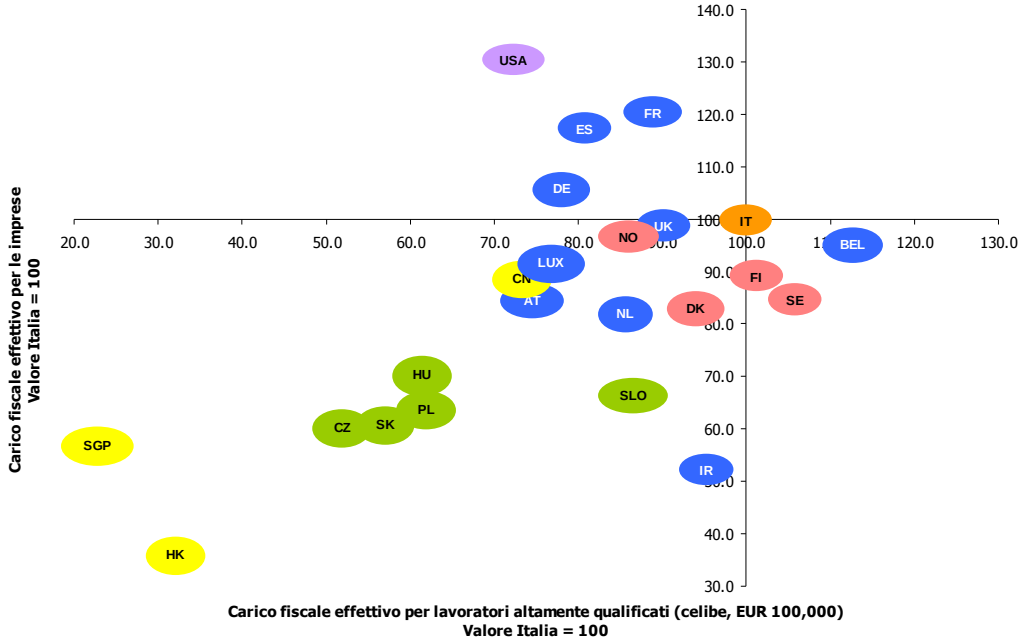
Attractiveness Index 2010 scomposto secondo il contributo dei singoli sottoindici. Ponderazione sempre 0.1, tranne imposizione fiscale imprese con ponderazione 0.2. Asse verticale: differenza ponderata tra il punteggio regionale e la media europea occidentale (100).
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- La figura 4-2 mostra il punteggio globale raggiunto dalle regioni nell'*Attractiveness Index 2010* suddiviso nelle sue varie categorie. Sull'asse delle ordinate è riportata la differenza ponderata tra il punteggio ottenuto dalle regioni nelle singole categorie e la media europea (100). Le categorie poste al di sotto della linea dello zero ottengono un risultato inferiore a quello dell'Europa occidentale influendo negativamente sul risultato totale, e viceversa.
- Il risultato conseguito dal Veneto nella valutazione dell'*Attractiveness* regionale è da attribuire soprattutto ad un'imposizione fiscale per le persone fisiche e a una regolamentazione del mercato dei beni meno favorevoli così come a un numero di pubblicazioni universitarie inferiore rispetto alla media europea. La raggiungibilità continentale, la regolamentazione del mercato del lavoro e, in minima parte, la densità dei brevetti e l'imposizione fiscale per le imprese influenzano invece positivamente l'attrattiva del Veneto, senza però riuscire a controbilanciare l'effetto negativo dei fattori elencati in precedenza. Nella media europea e quindi non visibili nel grafico risultano l'Indice di Shanghai, la raggiungibilità globale.

4.2 Alcune categorie dell'*Attractiveness Index*

4.2.1 Imposizione fiscale

Fig. 4-3 BAK *Taxation Index 2011*: Carico fiscale effettivo imprese e personale altamente qualificato



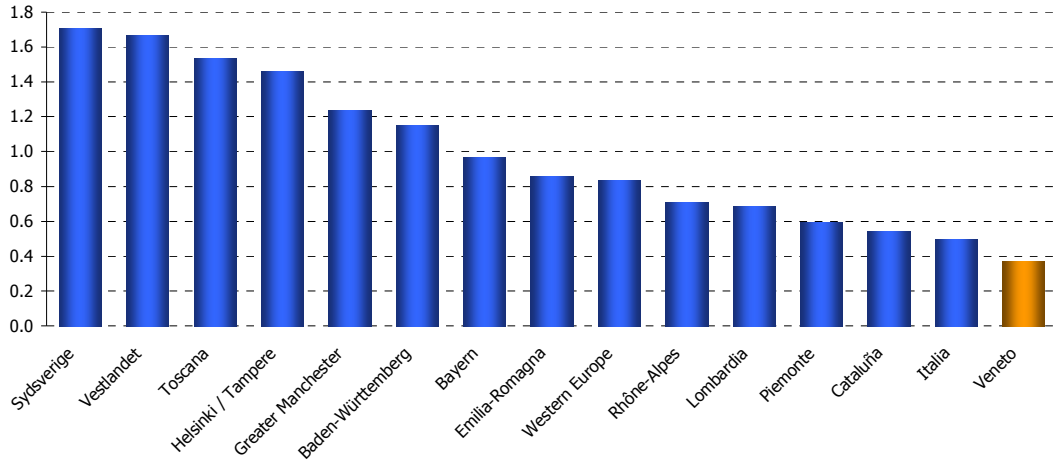
Arancione: Italia. Rosa: Paesi scandinavi. Blu: Altri Paesi dell'Europa dell'Ovest. Verde: Paesi dell'Europa dell'Est. Giallo: Territori asiatici (SGP = Singapore, HK = Hongkong, CN = Cina). Viola: Stati Uniti.
Fonte: BAKBASEL/ZEW

- La figura 4-3 affronta il tema della concorrenza fiscale internazionale dal punto di vista dell'Italia e, quindi, della regione Veneto. Sulla base dell'aliquota effettiva d'imposta misurata dal BAK *Taxation Index 2011,* nel grafico sono collocati, oltre ai Paesi dell'Europa occidentale, anche alcuni Paesi asiatici e dell'Europa dell'Est, così come gli Stati Uniti. L'origine degli assi e quindi la chiave di lettura del grafico è definita dal carico fiscale effettivo registrato dall'Italia. Poiché il Veneto, come la maggioranza delle regioni oggetto di confronto nel presente studio, ha poco potere in materia fiscale, il carico fiscale in queste regioni ben si lascia approssimare dal dato nazionale.
- Sull'asse orizzontale è riportato il BAK *Taxation Index* relativo al personale altamente qualificato, mentre sull'asse verticale è indicato il BAK *Taxation Index* relativo alle imprese. Entrambi gli indici misurano l'onere fiscale medio effettivo, il quale assume un ruolo particolarmente importante nella decisione d'insediamento. Per ragioni di comparabilità e poiché nei raffronti internazionali soprattutto la posizione relativa è rilevante, i dati rappresentati nella figura sono indicizzati.
- Come si può dedurre dal grafico, l'Italia evidenzia un alto carico fiscale sia dal punto di vista delle imprese che da quello del capitale umano. Soprattutto per quanto riguarda il personale altamente qualificato, l'Italia, e di conseguenza anche il Veneto, appartengono, assieme a Belgio, Svezia e Finlandia, al gruppo dei Paesi con il più alto livello di pressione fiscale. Per quanto concerne invece la tassazione delle imprese, l'Italia si colloca approssimativamente al livello del Regno Unito. Stati Uniti, Francia, Spagna e Germania mostrano invece un carico fiscale effettivo maggiore. In-

teressante è notare come nessun Paese mostri contemporaneamente un carico fiscale effettivo per le imprese e per il personale ad alta qualificazione maggiore di quello italiano.

4.2.2 Attività innovativa

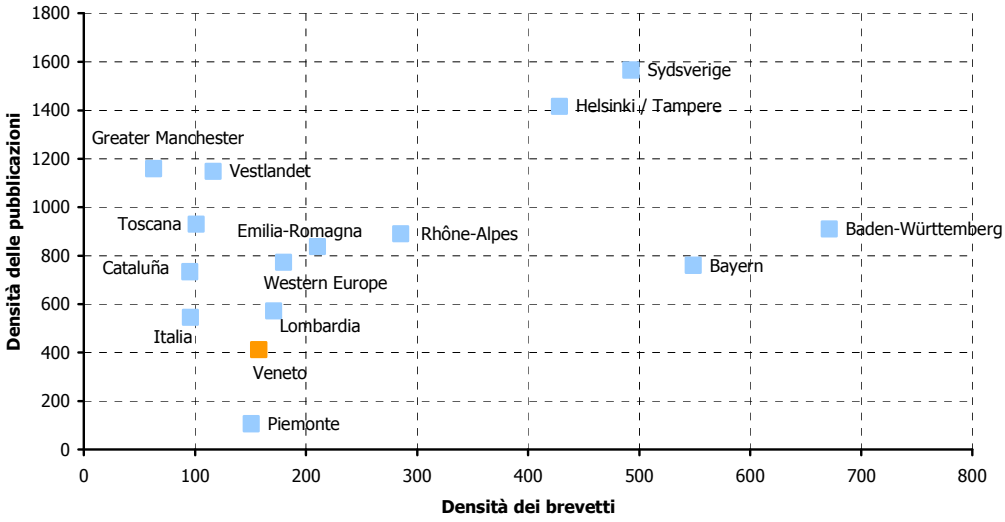
Fig. 4-4 Qualità della ricerca universitaria: l'Indice di Shanghai ogni 100'000 abitanti



Indice di Shanghai: classifica delle migliori Università al mondo, edizione 2010.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è il valore medio.
Fonte: Shanghai Jiao Tong University's 'Academic Ranking of World Universities', BAKBASEL

- Nella figura 4-4 sono comparate le regioni benchmark in base alla qualità delle università presenti sul territorio. In particolare viene valutata la qualità della ricerca e dell'output accademico come misurata dall'Indice di Shanghai, in base al quale viene stilata annualmente la classifica delle 500 migliori università del mondo. Nella valutazione entrano in gioco molteplici fattori tra i quali il numero di premi nobel presenti tra gli Alumni e i collaboratori attuali, il numero di ricercatori frequentemente citati e la quantità di articoli scientifici pubblicati in riviste specialistiche rinomate. Il punteggio totale di una regione si ricava sommando i punteggi ottenuti dalle singole università presenti sul territorio.
- Il punteggio totale di una regione indica l'importanza del sito di ricerca. In modo da poter includere nella valutazione anche le differenti dimensioni regionali, nel grafico viene riportato il punteggio totale ogni 100'000 abitanti.
- In questo confronto il Veneto chiude in ultima posizione. Tra le università venete, soltanto l'Università di Padova rientra, infatti, nella classifica dei 500 migliori atenei del mondo, occupando il 169esimo posto. La qualità della ricerca universitaria in Veneto risulta inoltre proporzionalmente peggiore anche alla media italiana.
- Un punteggio eccezionale viene invece conseguito dalla Toscana, in particolare grazie alle rinomate Università di Pisa e di Firenze, rispettivamente al 140esimo e al 230esimo posto. Superiore alla media europea è anche il risultato dell'Emilia-Romagna, con ben tre università (Bologna (231), Ferrara (413), Parma (455)) figuranti tra le migliori 500 al mondo.

Fig. 4-5 Densità dei brevetti e delle pubblicazioni



Quantità ogni 1000 abitanti rispettivamente di richieste di brevetti tra il 2005 e il 2009 e di pubblicazioni scientifiche uscite tra il 2005 e il 2007, regione USA esclusa.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è il valore medio.
Fonte: BAKBASEL / OCSE, REGPAT database, January 2012 (brevetti) / Thomson Reuters (pubblicazioni)

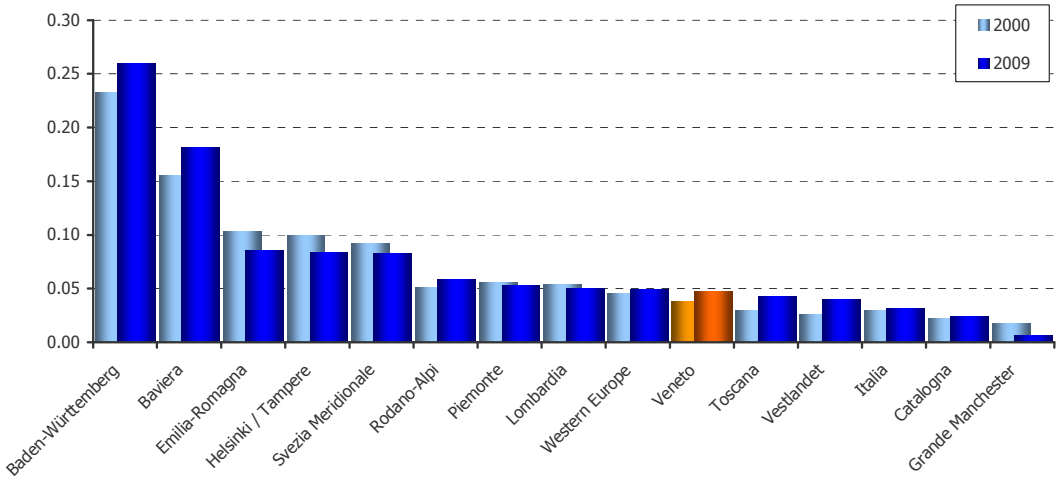
- Nella figura 4-5 sono indicate le richieste di brevetti inoltrate e il numero di pubblicazioni scientifiche prodotte dalle università. Riportati sono i valori ogni 1000 abitanti così da poter tener conto delle differenti dimensioni delle regioni. Le cifre indicate corrispondono al valore medio registrato rispettivamente tra il 2005 e il 2009 per i brevetti e tra il 2005 e il 2007 per le pubblicazioni.

- Le pubblicazioni universitarie rappresentano un buon indicatore per le scoperte conseguite nell'ambito della ricerca di base. Nonostante queste scoperte non possano solitamente essere impiegate in progetti o prodotti concreti e quindi remunerativi, esse pongono le basi per innovazioni dagli effetti economicamente più tangibili. Le richieste di brevetti misurano invece l'intensità della ricerca orientata all'incremento della produzione di valore aggiunto.

- Per quanto riguarda la densità dei brevetti, il Veneto si colloca nella media europea, seppur nettamente distaccato dal gruppo di testa composto da Helsinki /Tampere, Sydsverige, Baviera e Baden-Württemberg al primo posto. Questo chiaro svantaggio – del Veneto come di altre regioni, ma soprattutto dell'Italia intera – è da attribuire, in parte, anche ad una vocazione economica più sbilanciata verso settori poco intensivi in capitale umano. Rispetto al dato nazionale la densità di brevetti nel Veneto è chiaramente sopra la media.

- Nella valutazione della densità delle pubblicazioni il Veneto ottiene un punteggio molto basso, superiore soltanto a quello del Piemonte. Visto il collocamento del Veneto all'ultimo posto della graduatoria dell'Indice di Shanghai (cfr. Fig. 4-4), il quale tiene conto in maniera considerevole del numero di pubblicazioni universitarie, questo risultato non sorprende.

Fig. 4-6 Brevetti ingegneria meccanica ogni 1000 abitanti



Media del numero di brevetti rilasciati dall'Ufficio Europeo dei Brevetti (EPO) nell'ambito dell'ingegneria meccanica ogni 1000 abitanti.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è il valore medio.
Fonte: BAKBASEL / OCSE, REGPAT database, January 2012

- Il grafico 4-5 non consente di distinguere se e in che misura una bassa densità di brevetti debba essere attribuita ad una struttura economica regionale caratterizzata da settori poco intensivi in capitale umano oppure ad una effettiva mancanza d'innovazione, in quanto considera i settori economici nella loro totalità. Concentrandosi su un settore dove i brevetti ricoprono con certezza un ruolo importante, la figura 4-6 permette invece una prima differenziazione delle cause in un confronto temporale e regionale.
- L'aggregato tecnologico[4] ingegneria meccanica risulta essere in Veneto quello con il numero maggiore di richieste di brevetti inoltrate. Il valore pro 1000 abitanti si colloca nella media europea occidentale e chiaramente al di sopra di quella italiana. Le regioni benchmark italiane Emilia-Romagna, Piemonte e Lombardia evidenziano tuttavia una quantità di brevetti ogni 1000 abitanti superiore. Soprattutto l'Emilia-Romagna si rivela particolarmente innovativa in questo settore. Rispetto alla totalità delle regioni benchmark l'attività innovativa in Veneto risulta chiaramente sotto la media.
- Positivo è lo sviluppo del numero dei brevetti pro 1000 abitanti in Veneto, che dal 2000 al 2009 sono aumentati del 25 per cento.

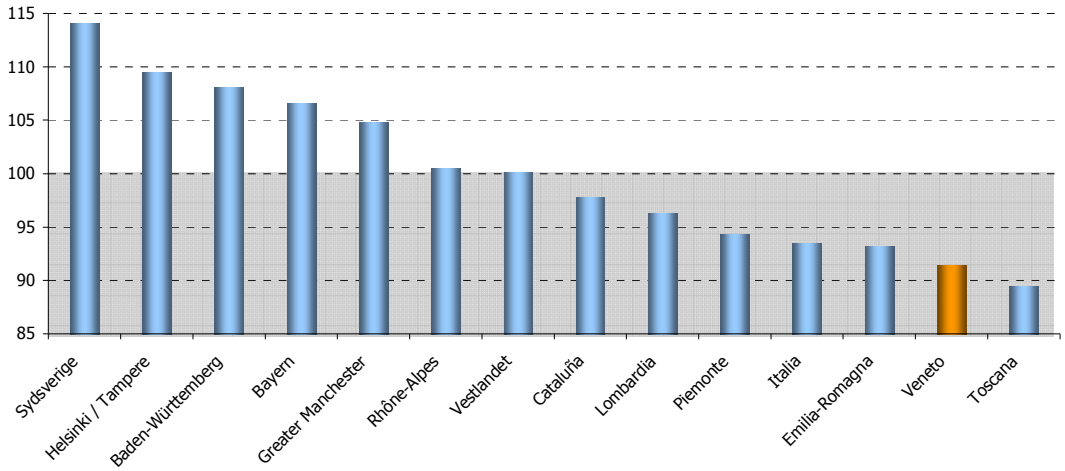
[4] Per quanto riguarda la valutazione dei brevetti non si fa riferimento ai settori economici come definiti nella classificazione delle attività economiche NACE, bensì ad aggregati tecnologici come definiti da Ulrich Schmoch per l'OCSE. Per ulteriori informazioni in proposito si rimanda a www.wipo.int/ipstats/en/statistics/patents.

5 *Structural Potential* per la crescita economica

5.1 BAKBASEL *Structural Potential Index 2010*

5.1.1 Risultati

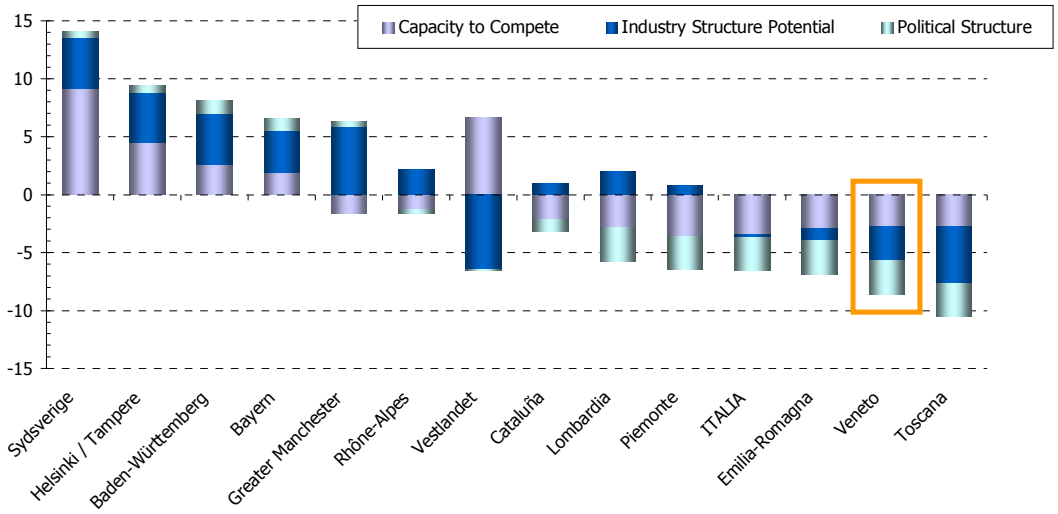
Fig. 5-1 ***Structural Potential Index 2010***



Valore medio delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale = 100. Deviazione standard = 10.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- Se paragonato con il quadro generale risultato dalla valutazione della *Performance* e dell'*Attractiveness* (cfr. Fig. 3-1 e 4-1), il confronto regionale ottenuto in base allo *Structural Potential Index 2010* si contraddistingue per la forte eterogeneità dei punteggi, che spaziano da molto buoni (114 punti nella Svezia del Sud) a molto scarsi (89 punti in Toscana), in riferimento al punteggio medio dei Paesi dell'Europa occidentale.
- Eclatante risulta lo svantaggio delle regioni italiane rispetto sia alla media europea sia alle regioni di confronto. Particolarmente negativo appare inoltre il risultato del Veneto, che chiude in penultima posizione con un punteggio di gran lunga inferiore alla soglia dei 100 punti.
- Ad eccezione della Catalogna, tutte le altre regioni benchmark si presentano invece, chi più chi meno, in una posizione migliore rispetto alla media europea.

Fig. 5-2 Composizione dello *Structural Potential Index 2010*



Structural Potential Index 2010 scomposto secondo il contributo dei singoli indici. Ponderazione 0.4 per il *Capacity to Compete Index* e l'*Industry Structure Potential Index*, 0.2 per il *Political Structure Index*. . Asse verticale: differenza ponderata tra il punteggio regionale e la media europea occidentale (100).
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

- La figura 5-2 mostra il punteggio raggiunto dalle regioni benchmark nello *Structural Potential Index 2010* suddviso nelle sue tre componenti. Sull'asse delle ordinate è riportato il contributo delle singole categorie rispetto all'Europa occidentale. Le categorie poste al di sotto della linea dello zero ottengono un punteggio inferiore a quello dell'Europa occidentale, influendo negativamente sul risultato totale, e viceversa.
- Per quanto riguarda il Veneto, i tre fattori contribuiscono in egual misura a trascinare verso il basso il suo punteggio. Rispetto alle altre regioni benchmark, le Regioni italiane mostrano un contributo del *Political Structure Index* particolarmente importante, per di più in senso negativo. A questo punto, va ricordato che la valutazione concernente la struttura politica (cfr. Fig. 5-7) è calcolata su base nazionale e non può essere influenzata in modo decisivo dalle singole regioni. D'altro canto, la posizione in fondo alla classifica delle Regioni italiane ed in particolare del Veneto non è esclusivamente dovuta al risultato negativo conseguito in questa categoria. Infatti, chiaramente inferiore alla media europea è anche il risultato ottenuto nei sottoindici *Capacity to Compete* e *Industry Structure Potential*, i quali, invece, ricadono nella sfera d'influenza regionale. Anche considerando solamente queste ultime due categorie, il Veneto e le altre regioni italiane si collocherebbero ancora in fondo alla graduatoria.

5.2 Componenti dello *Structural Potential Index*

5.2.1 *Industry Structure Potential*

Il sottoindice *Industry Structure Potential* misura il potenziale di crescita di una regione sulla base di una stima della crescita media attesa per ciascun settore in Europa occidentale, da una parte, e della struttura economica regionale, dall'altra. Il potenziale di crescita viene calcolato per l'Europa occidentale (e non per l'intero territorio europeo), in modo da includere nelle aspettative anche la tendenza a spostare la produzione in Paesi con manodopera a basso costo, fatto che influenza in modo determinante le prospettive di crescita di un settore in un dato territorio. Si noti che questo procedimento non tiene conto delle dinamiche regionali dei singoli settori.

Fig. 5-3 ***Industry Structure Potential 2010*: Profilo settoriale del Veneto**

Asse verticale: crescita media annua attesa in %, Europa occidentale, 2012-2020.
Asse orizzontale: quota del settore sul PIL nominale (USD, PPP) in rapporto all'Europa occidentale 2008-2010.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

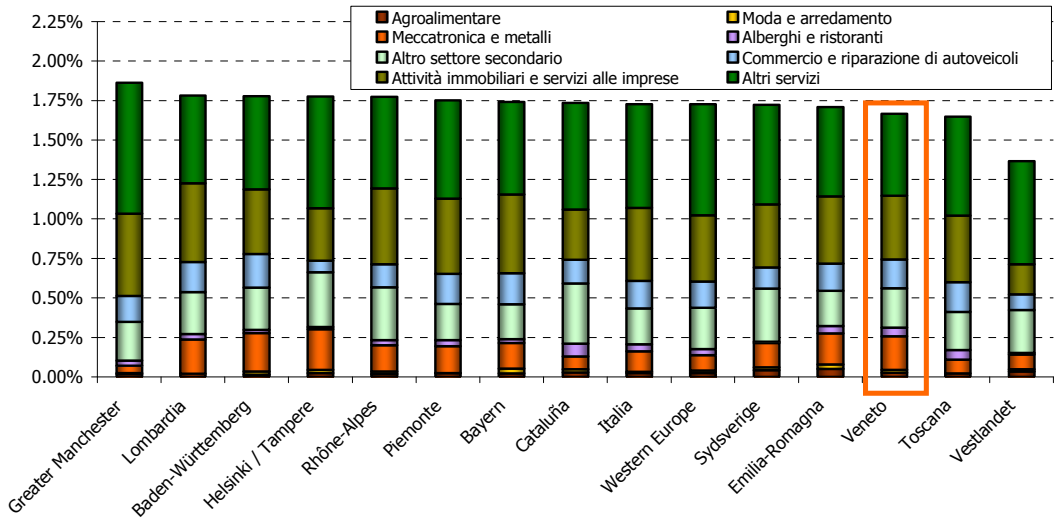
- Nella figura 5-3 sono rappresentati 45 settori economici suddivisi in nove riquadri a seconda della quota sul PIL rispetto all'Europa occidentale (asse delle x) e del potenziale di crescita (asse delle y). L'insieme di questi 45 settori descrive l'economia nella sua totalità. Per quanto concerne l'interpretazione della tabella, migliori sono le prospettive future e quindi il potenziale di crescita stimato, tanto più in alto si posizionerà il settore nel grafico. Analogamente, quanto più importante è un settore per l'economia regionale – sempre da intendere in relazione all'importanza media del settore in Europa occidentale – tanto più a destra questo sarà inserito nel grafico. Per la regione sotto esame, i settori nei riquadri verdi presentano una grandezza ottimale. Infatti, ottimale è considerata una situazione in cui i settori che registrano un alto tasso di crescita costituiscono una fetta importante dell'economia regionale e viceversa. I settori indicati nel riquadro verde in alto a destra attestano un alto potenziale di crescita e quindi il fatto che essi assumano un'importanza più che proporzionale – in relazione all'Europa occidentale – nell'economia regionale costituisce un elemento positivo per lo sviluppo economico futuro della regione. Registrando un

basso potenziale di crescita e al contempo una bassa quota di mercato, i settori elencati nel riquadro verde in basso a sinistra si collocano anch'essi in una posizione vantaggiosa per l'economia regionale. Le situazioni opposte, e quindi svantaggiose per la regione, sono indicate nei riquadri arancioni.

- Il ritratto della struttura settoriale del Veneto ottenuto come descritto sopra mostra i settori fabbricazione di macchine, apparecchi di precisione, costruzioni, commercio e riparazione di autoveicoli (incluse le stazioni di benzina), commercio all'ingrosso così come trasporti e comunicazioni in posizione favorevole. Visto l'elevato potenziale di crescita atteso, relativamente bassa è invece la quota sul PIL dei settori industria chimica, poste e telecomunicazioni, intermediazione finanziaria, assicurazioni, informatica e attività professionali e imprenditoriali .
- Il grafico evidenzia come al settore moda e arredamento, dal quale dipende una parte non trascurabile dell'economia veneta (cfr. Fig. 3-6), venga attribuito soltanto un basso potenziale di crescita. Uno sviluppo negativo del settore in Europa occidentale è atteso soprattutto a causa sia del trasferimento (sempre più diffuso in questo settore) della produzione in Paesi con manodopera a basso costo, sia della forte accelerazione della concorrenza di economie emergenti, soprattutto asiatiche. A questo punto è importante ricordare che il potenziale di crescita è calcolato non a livello regionale bensì europeo-occidentale, facendo sì che eventuali dinamiche tipicamente regionali siano ignorate. Che il settore veneto della moda e dell'arredamento rappresenti o meno un'eccezione allo sviluppo evidenziato, è certo che le deboli prospettive di crescita del settore a livello europeo-occidentale costituiranno nel prossimo futuro una sfida strategica per il Veneto. Si noti anche che questo settore comprende solo imprese manifatturiere e non considera quelle del settore terziario.
- Oltre alla moda e all'arredamento, anche un'altra branca portante dell'industria veneta, la produzione di metalli, evidenzia un potenziale di crescita poco positivo, in questo caso soltanto di media entità. Le stesse prospettive sono attese anche per il settore alberghiero e della ristorazione, il quale, in quanto fondamento del settore turistico, assume un'importanza più che proporzionale in Veneto rispetto alla media dell'Europa occidentale. In questi due settori e in quello della moda e dell'arredamento si rende quindi necessaria una performance sopra la media per poter garantire, nel lungo periodo, la propria competitività internazionale. Tra i fiori all'occhiello dell'economia veneta, soltanto al settore della produzione di macchine viene attribuito un alto potenziale di crescita.
- Confrontando la distribuzione settoriale della produzione di ricchezza (cfr. Fig. 3-6) con i potenziali di crescita calcolati, si nota che circa il 43 per cento del valore aggiunto lordo prodotto in Veneto deriva da settori per i quali si attende una crescita dinamica; soltanto il 13 per cento è invece da attribuire a settori con basse prospettive di crescita in Europa. Ancora più positivo è il fatto che il 25 per cento del valore aggiunto lordo totale si trovi nel riquadro verde in alto a destra, solamente il 14 per cento invece in quello arancione in alto a sinistra. Alla luce di tutto questo, sembrerebbe che l'economia veneta presenti una composizione settoriale potenzialmente solida. Un giudizio relativo alla competitività potenziale può essere però soltanto formulato dopo aver confrontato la situazione in Veneto con quella presente nelle altre regioni benchmark. A questo scopo si rimanda all'immagine successiva.
- In luce vengono inoltre messi i punti critici nonché i margini di miglioramento della regione. Per quanto riguarda il settore secondario, l'industria chimica e l'elettronica sono annoverate tra i pilastri della crescita mondiale. Tuttavia, in questi ambiti il Veneto mostra una quota sul PIL relativamente bassa, fatto che si riflette nel posizionamento negativo della regione rispetto alla densità dei brevetti. Per quanto concerne il settore terziario, poco presenti in termini di quota sul PIL rispetto all'Europa occidentale appaiono banche e assicurazioni così come i servizi alle imprese. In particolare, ci si attende che un incremento della quota sul PIL nel settore dei servizi alle imprese possa influenzare positivamente la crescita economica regionale, in quanto non solo dispone di

un alto potenziale di crescita, ma rappresenta anche il settore più grande in termini di quota sul valore aggiunto.

Fig. 5-4 ***Industry Structure Potential 2010*: Contributi alla crescita di alcuni settori**



Contributo alla crescita come risultato della moltiplicazione tra potenziale di crescita (crescita media annua attesa in %, Europa occidentale, 2012-2020) e importanza del settore (quota media sul valore aggiunto nominale lordo (USD PPP) 2008-2010).
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo. Rappresentato è il valore medio.
Fonte: BAKBASEL

- Quest'immagine riprende l'idea illustrata nella figura precedente, la approfondisce e la inserisce nel confronto regionale. Moltiplicando il potenziale di crescita per la quota di mercato effettiva (non relativa all'Europa occidentale) si ottiene l'incidenza potenziale della crescita di un determinato settore sulla crescita totale. Il contributo alla crescita, espresso in percentuale, dei diversi settori è indicato sull'asse delle ordinate.
- Per quanto riguarda il potenziale strutturale della regione, il Veneto si colloca negli ultimi posti della graduatoria. Questo risultato è da ricondurre principalmente ai settori servizi alle imprese e altri servizi (cfr. Fig. 3-6), per i quali è atteso un potenziale di crescita particolarmente dinamico, ma che mostrano in Veneto delle quote di valore aggiunto relativamente basse in confronto alle altre regioni benchmark.
- Nel dettaglio, l'aggregato meccatronica e metalli potrebbe esibire, alla luce delle prospettive di crescita calcolate su base europea occidentale, un incremento del suo contributo alla crescita (cfr. Fig. 3-8) e avrebbe la possibilità di assumere quindi il ruolo di settore industriale trainante dell'economia regionale.
- Per il settore dell'arredamento, come definito in questo rapporto, si attende una crescita potenziale relativamente dinamica, la quale potrebbe compensare lo sviluppo negativo atteso per il settore della moda in Europa occidentale. Per questo motivo, l'aggregato moda e arredamento, che ora frena la crescita del PIL veneto, potrebbe allontanarsi dalle cifre rosse ed evidenziare un contributo leggermente positivo.

- Va comunque nuovamente sottolineato che il contributo alla crescita di volta in volta concretamente realizzato dipende ancora dal successo relativo di fatto conseguito dal settore in una determinata regione. In questo capitolo si tratta di analizzare il potenziale dei vari settori, non di presentare una previsione della loro crescita.

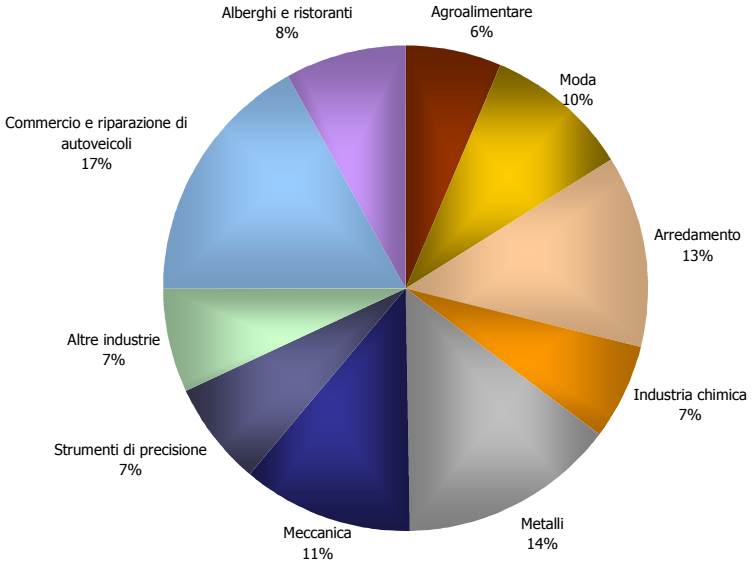
5.2.2 *Capacity to Compete*

La categoria *Capacity to Compete* valuta la competitività internazionale dei settori esposti alla concorrenza inter-regionale. Considerati sono quindi quei settori – o parti di settore – i cui prodotti vengono giudicati particolarmente adatti ad essere esportati.[5] L'insieme di tutti i settori esposti alla concorrenza inter-regionale prende il nome di «base d'esportazione», la quale viene quantificata sommando il valore aggiunto dei settori che la compongono. La composizione della base d'esportazione del Veneto è riportata nella figura 5-5.

Come indicatore della competitività internazionale della base d'esportazione si utilizza la differenza tra la produttività dei settori da essa riassunti e il livello di produttività del corrispondente settore nell'Europa occidentale. Per determinare in che misura un settore influisca sul valore totale dell'indice *Capacity to Compete* si moltiplica questa differenza per la quota sulla base d'esportazione ad esso riconducibile. Il valore totale dell'indice corrisponde alla somma dei contributi di tutti i singoli settori che formano la base d'esportazione. Di conseguenza, l'indice è soprattutto influenzato da quei settori che presentano una produttività di gran lunga superiore o inferiore a quella rilevata in Europa occidentale e che contemporaneamente occupano un posto importante nella base d'esportazione. La figura 5-5 descrive la parte dell'economia orientata all'esportazione mentre la figura 5-6 riporta l'analisi del contributo di alcuni settori all'indice *Capacity to Compete*.

[5] Cfr. allegato 7.1.4 per una spiegazione dettagliata del concetto di base d'esportazione.

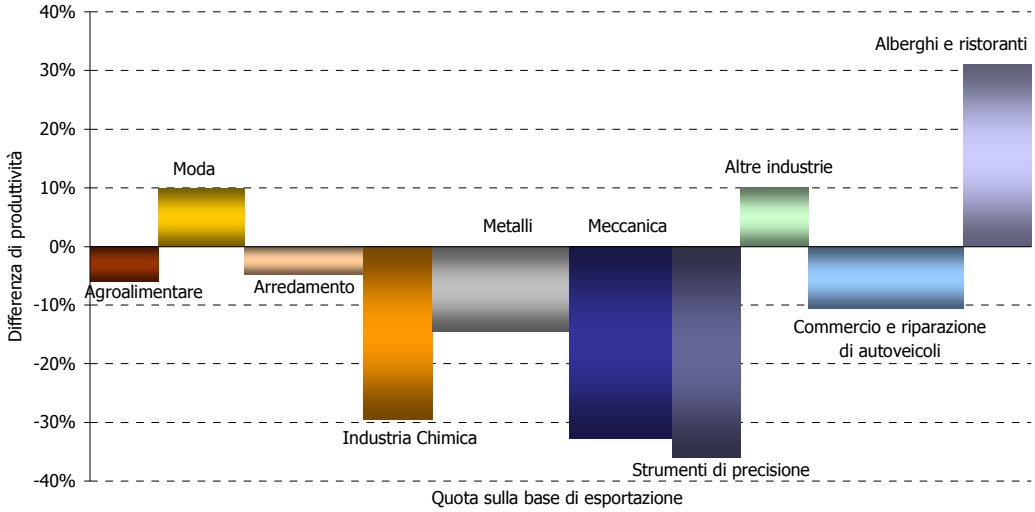
Fig. 5-5 ***Capacity to Compete 2010*** **: Base d'esportazione del Veneto**



Quota sulla base d'esportazione dei singoli settori e aggregati calcolata in base al rapporto tra il valore aggiunto prodotto dal settore (o parte di settore) e il valore aggiunto totale della base d'esportazione, 2008-2010.
Fonte: BAKBASEL

- La figura 5-5 rappresenta quella parte dell'economia veneta esposta alla concorrenza inter-regionale, evidenziandone la composizione settoriale.
- Nella composizione settoriale della base d'esportazione si rispecchia quanto già sottolineato dalla figura 3-6, ovvero la grande importanza del settore secondario in Veneto. Soltanto un quarto di essa è infatti composto da settori del terziario. Il diagramma ribadisce inoltre la rilevanza del settore alberghiero e della ristorazione per l'economia regionale. Infine, si noti l'assenza di comparti come quello finanziario o dei servizi alle imprese, ad indicare come il settore terziario in Veneto sia principalmente orientato alla domanda locale.

Fig. 5-6 Composizione del *Capacity to Compete Index 2010*



Asse orizzontale: Quota sulla base d'esportazione, in %. Asse verticale: Differenza di produttività rispetto all'Europa occidentale, in %. Area: Contributo al *Capacity to Compete Index 2010*. Tutti i valori calcolati come media 2008-2010.
L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi economicamente forti: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.
Fonte: BAKBASEL

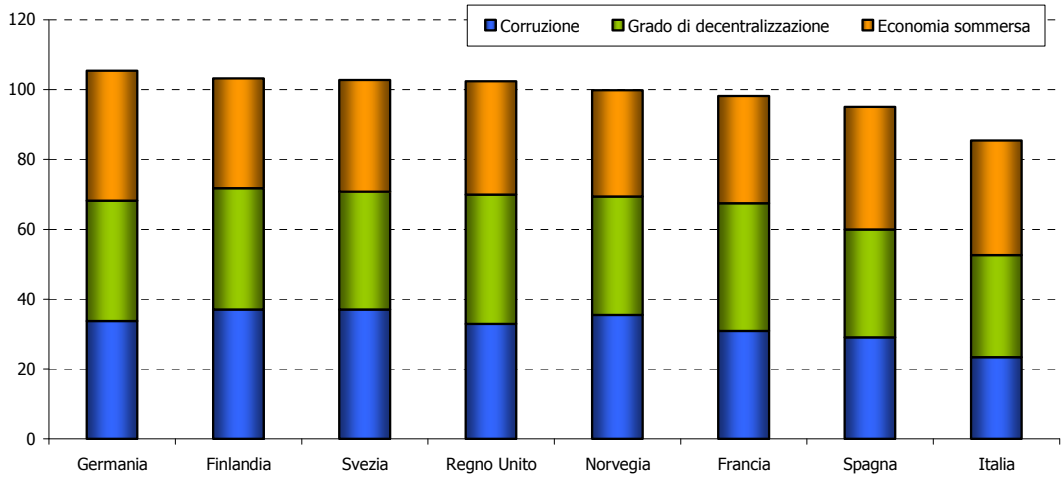
- L'area dei rettangoli mostrati nella figura 5-6 illustra il contributo di alcuni settori veneti al *Capacity to Compete Index*. Esso equivale al prodotto della moltiplicazione tra la differenza di produttività[6] rispetto all'Europa occidentale (asse delle ordinate) e la quota sulla base d'esportazione (asse delle ascisse). I valori riportati sull'asse orizzontale coincidono con quelli indicati nella figura 5-5.
- Per quanto riguarda la produttività, il grafico mostra che soltanto tre settori (moda, altre industrie, alberghi e ristoranti), oltretutto relativamente piccoli in termini di quota sulla base d'esportazione, si dimostrano più produttivi della media europea. Viceversa, in comparti grandi come metalli, meccanica, strumenti di precisione, commercio e riparazione di autoveicoli e industria chimica lo svantaggio è considerevole. Nel lungo periodo, questo fatto può erodere la base d'esportazione veneta e quindi mettere a rischio la competitività internazionale del Veneto.
- Per quanto riguarda il contributo all'indice, il grafico permette un'interessante interpretazione qualitativa. Ad esempio, si può notare come il contributo positivo di alberghi e ristoranti, derivante principalmente da un notevole vantaggio di produttività sull'Europa, sia quasi completamente controbilanciato dal contributo negativo dell'industria dei metalli, preponderante nella base d'esportazione ma meno produttivo in Veneto rispetto alla media europea.

[6] La produttività è qui misurata in termini di produttività oraria (valore aggiunto per ora lavorata)

5.2.3 *Political Structure Potential*

Oltre alle strutture economiche, anche le strutture politiche influenzano in modo determinante il potenziale di sviluppo di una regione. Il *Political Structure Potential* riassume tre aspetti politici molto importanti dal punto di vista economico regionale, ovvero la corruzione percepita, l'economia sommersa e il grado di decentralizzazione. Il grado di decentralizzazione, misurato attraverso l'indice di decentralizzazione di BAKBASEL, riflette lo spazio di manovra di una regione per quanto riguarda la politica regionale. Quanto più estese sono le competenze regionali, tanto più ampio è lo spazio di manovra di una regione nell'ambito dell'organizzazione dello sviluppo economico futuro. Un effetto opposto ha invece la quantità di corruzione presente in una regione, poiché ostacola l'effettività della politica regionale. In modo analogo, anche le dimensioni dell'economia sommersa influiscono negativamente sul *Political Structure Potential Index*. La presenza di una rilevante quota di economia sommersa implica infatti sia problemi per quanto riguarda l'esecuzione della regolamentazione statale sia un livello eccessivo di contributi, tasse e regolamentazione in generale. Questi tre sottoindici – ugualmente ponderati – vengono aggregati a formare il *Political Structure Potential Index*.

Fig. 5-7 *Political Structure Index 2010* : I tre sottoindici



L'altezza delle colonne corrisponde al *Political Structure Index 2010* suddiviso secondo il contributo dei sottoindici.
Fonte: Transparency International, Institut der deutschen Wirtschaft Köln, BAKBASEL

- La figura 5-7 riporta la classifica delle nazioni benchmark rispetto al *Political Structure Index* e distingue il contributo dei singoli ambiti al punteggio totale.
- In questo contesto, l'Italia si colloca all'ultimo posto della graduatoria nazionale con un punteggio chiaramente inferiore alla media europea. Il risultato negativo è da attribuire ad un livello di corruzione sopra la media e ad un grado di decentralizzazione inferiore al resto d'Europa. L'economia sommersa in Italia risulta invece nella media.
- Sebbene si tratti di valori calcolati a livello nazionale, anche la regione Veneto risente del risultato negativo conseguito dall'Italia. Un forte livello di corruzione percepita danneggia l'immagine dell'Italia e delle sue Regioni, anche per quanto concerne la sua attrattiva come luogo d'insediamento per le imprese e per il personale altamente qualificato. Per quanto riguarda invece il grado di decentralizzazione, le Regioni italiane si dimostrano meno influenti della maggior parte delle regioni europee per quanto riguarda la politica regionale.

6 Conclusioni

Dal confronto condotto in questo rapporto il Veneto emerge come una regione benestante, con un reddito pro capite superiore alla media sia italiana che europea (2010) e con una crescita media del PIL più dinamica rispetto a quella dell'Italia e della maggior parte delle regioni benchmark della penisola (2000-2010). Il PIL Veneto, trainato nell'ultimo decennio esclusivamente dalla crescita della popolazione, risulta però aver subito un forte rallentamento a partire dal passaggio al nuovo millennio, lasciandosi alle spalle il dinamismo economico che ha caratterizzato gli anni Novanta e che ha permesso al Veneto di essere annoverato tra le potenze industriali dell'epoca. Da allora, l'economia regionale veneta non è più stata in grado di tenere il passo dello sviluppo economico medio dell'Europa occidentale, impennatosi durante i primi anni Duemila, causando l'aprirsi di un divario di crescita che fino ad oggi non dà segni di attenuarsi. Durante la recente crisi il Veneto ha infatti perso ulteriore terreno, dimostrandosi meno resiliente di altre regioni europee in quanto sia poco resistente alle flessioni sia poco reattivo nella ripresa. Tornando al gap di crescita, principale responsabile risulta essere la differente evoluzione della produttività, la quale ha segnato un calo in Veneto nell'ultimo decennio frenandone la ***Performance*** economica mentre ha mostrato un incremento deciso e un importante contributo alla crescita in Europa occidentale. Nel dettaglio settoriale, la contrazione della crescita del PIL di cui sopra si ritrova nello sviluppo (2000-2010) dei settori di punta dell'industria veneta ed in particolare nell'involuzione della produzione di valore aggiunto nell'aggregato moda e arredamento e nella stagnazione del comparto meccatronica e metalli.

L'analisi della capacità innovativa di una regione e dell'attrattiva da essa esercitata su imprese e capitale umano, due fattori strettamente collegati fra loro, vanno a completare l'immagine riguardante l'andamento economico regionale registrato in Veneto negli ultimi dieci anni. Innanzitutto, l'***Attractiveness*** *Index* 2010 mette in luce un Veneto poco seducente sia dal punto di vista della qualità della ricerca universitaria, la peggiore nella classifica delle regioni benchmark rispetto all'indice di Shanghai, sia da quello dell'imposizione fiscale per persone giuridiche e fisiche, dove risulta un carico fiscale effettivo già sopra la media anche senza tenere in considerazione il corrispettivo in termini di infrastrutture e servizi pubblici. Nonostante il Veneto possa trarre vantaggio dalla sua posizione geografica favorevole al centro dell'Europa e con accesso al mare, al fine d'imporsi come sito d'insediamento attraente su scala globale, la regione si presenta tuttavia ancora poco raggiungibile soprattutto a livello intercontinentale e subisce l'assenza di una metropoli di richiamo internazionale che possa agire da polo d'attrazione. Se i talenti e le imprese locali vengono attirate altrove e il richiamo regionale verso l'estero è troppo debole per compensarne la fuga, vengono a mancare i presupposti dell'innovazione e della produttività. In quanto output dell'attività innovativa, sia la densità dei brevetti, decisamente bassa nel confronto europeo nonché inferiore a quella di Lombardia ed Emilia-Romagna, sia la densità delle pubblicazioni, chiaramente sotto la media sia europea che italiana, segnalano una carenza in questo ambito.

Oltre alla capacità innovativa, anche una composizione settoriale in sintonia con la crescente integrazione internazionale si mostra quale elemento fondamentale per garantire una crescita economica sostenibile. Nonostante si evidenzi una tendenza in direzione di una ricomposizione a favore del settore terziario, la struttura veneta rispecchia ancora la storica vocazione industriale della regione, in quanto il settore secondario ricopre un'importanza più che proporzionale rispetto a quanto si riscontra in media in Italia e in Europa occidentale. Sulla base della composizione strutturale attuale e del potenziale di crescita calcolato – in riferimento all'Europa occidentale – per i singoli comparti, l'economia veneta risulta avere un potenziale inferiore alla media europea. Ciò è da ricondurre, da una parte, ad una quota meno che proporzionale rispetto alla media europea del settore dei servizi, al quale è attribuito un grande potenziale di crescita, e dall'altra all'importanza sopra la media di settori industriali (p.es. industria tessile) per i quali le prospettive di sviluppo in Europa occidentale sono considerate particolarmente scarse poiché in concorrenza di prezzo con regioni che dispongono di manodopera a basso costo. Su una simile argomentazione si fonda anche il timore di un'erosione della base d'esportazione del Veneto, composta principalmente da settori industriali

esposti alla pressione dei costi o chiaramente meno produttivi rispetto alla media europea. A completare il quadro poco ottimista dello ***Structural Potential*** dell'economia veneta contribuisce in modo particolare il contesto politico italiano, il quale costituisce un ulteriore ostacolo al potenziale di crescita dell'economia regionale e tuttavia ricade solo marginalmente nella sfera d'influenza della singola regione.

Al fine di garantire la propria competitività nel lungo periodo, dall'osservazione complessiva risulta prioritario per il Veneto incrementare la propria produttività, in quanto fragili risultano le fondamenta di una crescita basata esclusivamente sull'evoluzione della popolazione. In particolare, un aumento della produttività consentirebbe di sfruttare le opportunità offerte dal settore meccatronica e metalli, già importante e consolidato in Veneto e per il quale è atteso uno sviluppo ad alti regimi anche in futuro. Delle condizioni favorevoli vengono inoltre rilevate anche nel settore terziario, che, oltre a mostrare un alto potenziale di crescita, evidenzia in Veneto un'evoluzione particolarmente dinamica nell'ultimo decennio. Uno sviluppo dell'export nel settore dei servizi, oggi quasi esclusivamente orientato alla domanda locale, potrebbe inoltre compensare la probabile erosione della base d'esportazione del Veneto, attualmente esposta a una forte concorrenza di prezzo. Denominatore comune delle opportunità che si presentano alla regione rimane tuttavia la capacità del Veneto di stimolare la propria attività innovativa, investendo nella ricerca e nell'educazione ad alto livello e lavorando per migliorare la propria attrattiva regionale per talenti e imprese.

La tabella 6-1 riassume l'analisi dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e dei rischi che caratterizzano l'economia regionale del Veneto.

Tab. 6-1 Elementi principali dell'analisi SWOT

Punti di forza (S)	Punti di debolezza (W)
▪ PIL pro capite sopra la media italiana e europea ▪ Crescita media del PIL superiore alla media italiana	▪ Rallentamento della crescita nel passaggio a nuovo millennio ▪ Divario di crescita con l'Europa occidentale
▪ Forte crescita demografica e dell'occupazione	▪ Svantaggio di produttività
▪ Contributo alla crescita dell'aggregato meccatronica e metalli superiore a quello dell'Italia e delle regioni benchmark italiane ▪ Vantaggio di produttività nei settori moda, alberghi e ristoranti, e altre industrie	▪ Composizione settoriale con quota preponderante di comparti in concorrenza di prezzo e di costi ▪ Quota del terziario relativamente bassa nonostante il forte potenziale di crescita ▪ Contributo alla crescita di alberghi e ristoranti inferiore a quello di diverse regioni benchmark, tra cui Lombardia, Piemonte e Catalogna ▪ Svantaggio di produttività soprattutto nei settori metalli e meccatronica
▪ Attrattiva nella media ▪ Regolamentazione del mercato del lavoro più liberale che in Europa occidentale ▪ Posizione geografica al centro dell'Europa occidentale. Buona raggiungibilità continentale	▪ Per attirare e trattenere talenti e imprese è necessario risultare più che mediamente attrattivi ▪ Forte regolamentazione del mercato dei beni ▪ Alto carico fiscale effettivo ▪ Carenza di innovazione (bassa densità di brevetti e pubblicazioni). Anche in settori a forte densità di brevetti (ingegneria meccanica) il Veneto ottiene una valutazione inferiore alla media delle regioni benchmark
Opportunità (O)	**Rischi, minacce (T)**
▪ Sfruttare al meglio la propria posizione geografica favorevole ▪ Accrescere l'attrattiva della regione al fine di stimolare il potenziale innovativo e la competitività internazionale	▪ Quadro politico sfavorevole
▪ Utilizzare e incoraggiare il potenziale d'esportazione dell'industria dei beni d'investimento (meccatronica e metalli) attraverso la promozione dell'innovazione ▪ Approfittare del potenziale di crescita del terziario, soprattutto del settore servizi alle imprese. Promuovere l'export in questi comparti ▪ Mantenere e rafforzare il contributo alla crescita del settore alberghiero e della ristorazione	▪ Carenza di produttività nei settori export tra i quali metalli e meccanica ▪ Grande importanza dell'industria tradizionale, molto esposta alla concorrenza di economie con manodopera a basso costo

7 Allegati

7.1 Metodologia

7.1.1 BAKBASEL *Performance Index 2010*

- **Normalizzazione**

  L'indice viene normalizzato affinché la media delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale sia 100 e la deviazione standard sia 10. Se l'indice assume un valore di 110 significa quindi che la regione in questione ottiene un punteggio relativo alla performance di una deviazione standard migliore rispetto alla media delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale[7].

- **Composizione**

  L'indice si compone di tre sottocategorie. Per ognuna di queste sottocategorie viene costruito un sottoindice (stesso procedimento usato per l'indice principale). Dalla somma di questi sottoindici, ponderata in base ai differenti pesi attribuiti (cfr. paragrafo seguente), si ottiene l'indice generale.

- **Ponderazione delle sottocategorie**

  - PIL pro capite: 50 per cento
  - Crescita del PIL: 25 per cento
  - Crescita dell'occupazione: 25 per cento

  Ad entrambe le componenti «PIL pro capite» e «variazione del PIL e dell'occupazione» è assegnata la stessa ponderazione dal momento che, per quanto riguarda la valutazione della performance economica regionale, ai criteri statici e a quelli dinamici viene attribuita uguale importanza.

7.1.2 BAKBASEL *Attractiveness Index 2010*

- **Normalizzazione**

  L'indice è stato normalizzato affinché la media di tutte le regioni NUTS2 dell'Europa occidentale sia 100 e la deviazione standard sia 10. Perciò, se l'indice assume un valore di 110 significa la regione considerata ottiene un punteggio concernente la sua attrattiva di una deviazione standard migliore rispetto alla media delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale.

- **Composizione**

  L'Attractiveness Index misura l'attrattiva esercitata da una regione sia sulle imprese sia sui lavoratori altamente qualificati, i quali, a differenza di persone con una formazione inferiore, sono considerati geograficamente molto mobili. I fattori rilevanti per la valutazione dell'*Attractiveness* regionale e i corrispondenti indicatori sono stati selezionati sulla base di un sondaggio aziendale condotto da BAKBASEL. Dal momento che l'attrattiva di una regione non si riferisce qui soltanto alle imprese ma anche al capitale umano, è stata inclusa nell'analisi anche l'imposizione fiscale relativa al personale altamente qualificato, fattore che, accanto all'accessibilità, costituisce un determinante di rilievo nella scelta d'insediamento di queste persone. In mancanza di dati comparabili non è stato però possibile tenere conto di altri fattori altrettanto importanti quali qualità di vita e retribuzione.[8] L'indice è costituito da quattro sottocategorie, ognuna delle quali è a sua volta composta da due o tre indicatori. Queste quattro sottocategorie e i rispettivi indicatori (cfr. para-

[7] L'aggregato Europa occidentale include i seguenti 17 Paesi: Italia, Germania, Gran Bretagna, Francia, Spagna, Olanda, Svezia, Norvegia, Finlandia, Belgio, Danimarca, Svizzera, Austria, Irlanda, Portogallo, Grecia e Lussemburgo.

[8] Per il calcolo del reddito reale effettivo mancano soprattutto dati di qualità sufficiente riguardo il livello dei prezzi nelle regioni.

grafo seguente) sono elencati di seguito, unitamente ai pesi loro assegnati. Per ciascun indicatore viene costruito un indice, il quale contribuisce, in base al suo peso, alla formazione dell'indice totale. In questo procedimento, onere fiscale e regolamentazione influiscono negativamente, accessibilità e innovazione invece positivamente sull'indice finale. Analogamente a quanto fatto per il *Performance Index*, anche in questo caso viene formato un indice per ciascuna delle quattro sottocategorie citate (stesso procedimento usato per l'indice principale).

- **Ponderazione delle componenti**
  - Imposizione fiscale: 30 per cento
    - Imposizione fiscale per le imprese: 10 per cento
    - Imposizione fiscale per le persone fisiche altamente qualificate: 20 per cento
  - Accessibilità: 20 per cento
    - Accessibilità globale: 10 per cento
    - Accessibilità continentale: 10 per cento
  - Regolamentazione: 20 per cento
    - Regolamentazione del mercato del lavoro: 10 per cento
    - Regolamentazione del mercato dei beni: 10 per cento
  - Innovazione: 30 per cento
    - Qualità della ricerca universitaria (Indice di Shanghai): 10 per cento
    - Densità dei brevetti: 10 per cento
    - Densità delle pubblicazioni: 10 per cento

  In conformità a una stima della crescita (tasso di crescita del PIL), la ponderazione è stata fissata di modo che riflettesse l'impatto delle singole categorie sulla crescita del PIL.[9]

- L'accessibilità di una regione incide in modo rilevante sulla sua attrattiva, sia dal punto di vista delle imprese sia da quello delle persone fisiche. A questo proposito, BAKBASEL dispone di un modello dettagliato che permette di determinare l'accessibilità media di una regione, focalizzando l'attenzione sull'accessibilità per le persone (l'accessibilità per i beni, nonostante resti un fattore rilevante, ha col tempo perso importanza). Nell'analisi vengono considerati i costi (misurati in termini di tempo di viaggio) e l'importanza (misurata in termini di PIL)[10] di una destinazione. Nell'*Attractiveness Index* entrano in gioco due tipi di accessibilità: da una parte, l'accessibilità su scala continentale, e dall'altra quella su scala globale. La prima considera la raggiungibilità di una regione dal punto di vista di persone (e beni) provenienti da altre regioni europee (tipici viaggi d'affari di un giorno), mentre la seconda esamina il grado di raggiungibilità per persone (e beni) di provenienza globale (tipici viaggi di più giorni), ovvero escludendo questa volta il continente di appartenenza della regione considerata.[11]
- Gli indicatori concernenti la regolamentazione dei mercati più importanti (mercato dei beni e mercato del lavoro) fanno riferimento a vari studi dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). L'OCSE raccoglie diverse centinaia di indicatori semplici, i quali, grazie all'applicazione di metodi statistici e principalmente attraverso l'analisi fattoriale, vengono dapprima

[9] A questo scopo è stata effettuata una regressione del PIL rispetto alle categorie elencate nel testo. Si rivela che tutti i fattori identificati grazie al sondaggio aziendale hanno un effetto statisticamente significativo sullo sviluppo del PIL. I pesi percentuali rispecchiano quindi l'effetto mostrato dalle variabili corrispondenti nella regressione.

[10] È possibile utilizzare altri parametri di valutazione che si prestino altrettanto bene ad un confronto internazionale. In questo studio si considera il PIL come misura dell'importanza di una destinazione, in quanto indicatore della potenza economica più frequentemente utilizzato.

[11] Per ulteriori informazioni consultare http://www.bakbasel.com/wDeutsch/competences/location_factors/accessibility/accessibility così come le pubblicazioni riguardanti il modello di accessibilità di BAKBASEL citate o direttamente disponibili a questo link.

raggruppati e poi aggregati per formare i suddetti due indicatori di regolamentazione[12]. Purtroppo, questi indicatori sono disponibili soltanto a livello nazionale e al contempo non permettono una differenziazione regionale. Per le regioni si è quindi deciso di utilizzare i rispettivi valori nazionali.

Gli indicatori per la densità di regolamentazione dei mercati del prodotto e del lavoro assumono valori compresi tra 0 e 6, dove un valore più alto corrisponde ad una maggiore densità di regolamentazione. Questi indici confluiscono nell'*Attractiveness Index* con segno negativo poiché si ritiene che in Europa, perlomeno dal punto di vista dell'attrattività economica, il livello di regolamentazione si trovi già al di sopra della soglia ottimale. Per lo meno nelle regioni considerate dall'indice, questa teoria dovrebbe corrispondere al vero.

7.1.3 BAKBASEL *Structural Potential Index 2010*

- **Normalizzazione**
  L'indice è normalizzato affinché la media di tutte le regioni NUTS2 dell'Europa occidentale sia 100 e la deviazione standard sia 10. Se l'indice assume un valore di 120 significa quindi che la rispettiva regione ha ottenuto un punteggio concernente lo *Structural Potential* di due deviazioni standard migliore rispetto alla media delle regioni NUTS2 dell'Europa occidentale.
- **Composizione**
  L'indice si compone di tre sottocategorie. La prima sottocategoria corrisponde all'*Industry Structural Potential,* il quale mette in relazione le informazioni sulla struttura economica regionale con quelle sul potenziale di crescita futura. La *Capacity to Compete* costituisce la seconda sottocategoria e descrive la competitività dei settori esposti alla concorrenza inter-regionale. Come terza ed ultima sottocategoria, il *Political Structure Index* descrive il quadro politico (corruzione percepita[13], grado di decentralizzazione e economia sommersa) e i suoi effetti sull'economia regionale. Analogamente a quanto fatto per il *Performance* e l'*Attractiveness Index*, per ciascuna di queste tre sottocategorie viene costituito un indice (stessa metodologia dell'indice principale).
- **Ponderazione delle componenti**
  - *Industry Structure Potential*: 40 percento
  - *Capacity to Compete*: 40 percento
  - *Political Structure Potential*: 20 percento

  La ponderazione è stata fissata da BAK Basel sulla base di una valutazione qualitativa. In mancanza di teorie e di stime quantitative la scelta non può fondarsi su criteri differenti.

7.1.4 Composizione della base d'esportazione

La base d'esportazione riassume i settori che si suppone siano esposti alla concorrenza internazionale. A questo proposito si ritiene innanzitutto che tutti i beni prodotti dal settore industriale possano essere trasferiti a un costo per lo più relativamente contenuto e al contempo che la domanda locale svolga un ruolo secondario nella determinazione del sito di produzione. Data questa potenziale flessibilità ad esportare delle imprese del secondario, si considerano tutti i settori industriali come esposti alla concorrenza regionale. Di conseguenza, il valore aggiunto dell'industria viene interamente sommato alla base d'esportazione. Per quanto concerne il settore terziario, si ritiene che i servizi (p. es. un taglio di capelli, e in generale il commercio al dettaglio) siano invece solitamente orientati al soddisfacimento della domanda locale e non

[12] Per informazioni aggiuntive si rimanda agli studi OCSE, p.es. Conway, P., V. Janod and G. Nicoletti (2005): «Product Market Regulation in OECD Countries: 1998-2003», OECD Economics Department, Working Paper No. 419.

[13] Per la stima della corruzione percepita si è attinto al Corruption Perceptions Index (CPI) di Transparency International.

possano generalmente – se non comportando spese relativamente ingenti – essere esportati. Se la maggior parte del settore terziario non va perciò inclusa nella base d'esportazione, questo discorso non vale per tutti i tipi di servizi. Sempre più frequentemente si evidenzia, infatti, un'esportazione di singole prestazioni del terziario (p. es. una parte del settore finanziario), fino al punto che la concorrenza inter-regionale possa essere considerata più accentuata nel settore dei servizi che in quello secondario (p. es. servizi di comunicazione o commercio all'ingrosso). Di conseguenza, la parte orientata al mercato internazionale di determinati settori del terziario viene anch'essa sommata alla base d'esportazione.

7.2 Lista dei settori e degli aggregati

- **Settore primario e industrie alimentari**

A01-05	Settore primario
A15-16	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco

- **Moda e arredamento (aggregazione di moda e arredamento/sistema casa)**

A17-19	Industria tessile e dell'abbigliamento
A36-37	Fabbricazione di mobili, gioielli, strumenti musicali, articoli sportivi, giocattoli e altre attività manifatturiere; recupero
A20	Industria del legno e dei prodotti in legno (esclusa la fabbricazione di mobili)
A26	Fabbricazione di vetro e di prodotti in vetro e in ceramica; trasformazione delle pietre e delle terre

- **Industria chimica**

A23	Fabbricazione di prodotti da cokeria; raffinazione del petrolio; trattamento dei combustibili nucleari
A24	Industria chimica
A25	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche

- **Meccatronica e metalli (aggregazione di meccanica, metalli, elettronica e ottica e strumenti di precisione)**

A27-29	Produzione di metalli e fabbricazione di prodotti in metallo; Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici
A30	Fabbricazione di macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici
A31-32	Fabbricazione di apparecchiature elettrice per la generazione e distribuzione dell'elettricità e altre attività simile; fabbricazione di apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni
A33	Apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici e orologi

- **Altre industrie**

A10-14	Attività estrattive
A21-22	Industria della carta, del cartone e dei loro derivati; editoria e stampa
A34-35	Fabbricazione di mezzi di trasporto

- **Distribuzione di acqua e energia**

A40-41	Produzione e distribuzione di energia elettrica, combustibili gassosi e acqua

- **Costruzioni**

A45	Costruzioni

- **Commercio e riparazione di autoveicoli**

A50-52	Commercio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa

- **Alberghi e ristoranti**

A55	Alberghi e ristoranti

- **Trasporti e comunicazioni**

A60-64	Trasporti e comunicazioni

- **Banche e assicurazioni**

A65-67	Attività finanziarie; assicurazioni (escluse le assicurazioni sociali)

- **Attività immobiliari e servizi alle imprese**

A70-74	Attività immobiliari; noleggio; servizi alle imprese

- **Pubblica amministrazione**

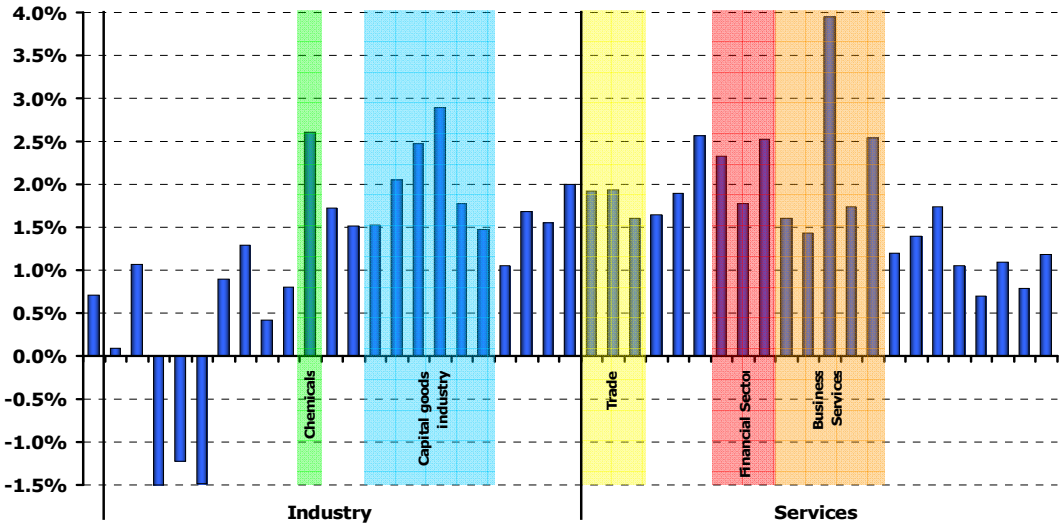
A75	Pubblica amministrazione; difesa; sicurezza sociale

- **Altri servizi**

A80	Istruzione
A85	Sanità, servizi veterinari e assistenza sociale
A90-93	Altri servizi pubblici, sociali e personali
A95	Servizi domestici, personale domestico

7.3 Potenziale di crescita dei settori

Fig. 7-1 Crescita media attesa del valore aggiunto 2012-2020



Crescita annua del valore aggiunto in %, Europa occidentale, 2012-2020. I settori sono elencati in ordine crescente secondo il codice di classificazione indicato nella lista inserita nell'allegato precedente (cfr. 7.2).
Fonte: Meta-analisi di BAKBASEL basata sulle previsioni di Oxford Economics, IBD, Prognos, OCSE e Cambridge Econometrics